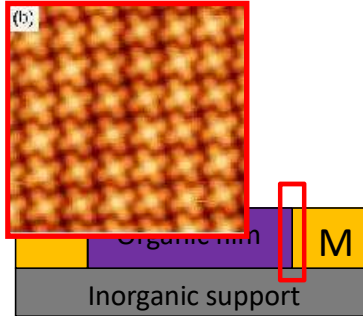


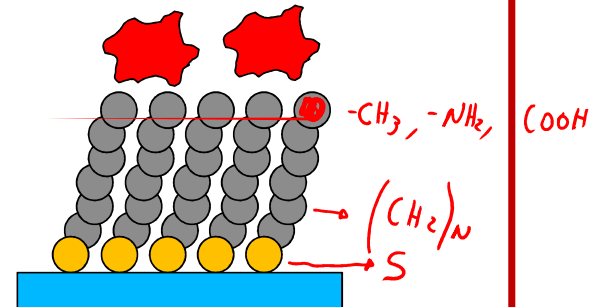
The supramolecular assembly at surfaces

Organic electronics



polyacenes/phtalocyanines
thin films

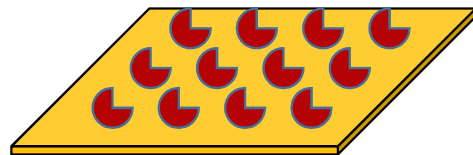
Mimicking bio-related interactions



Alkanethiols SAMs
Proteins, porphyrins

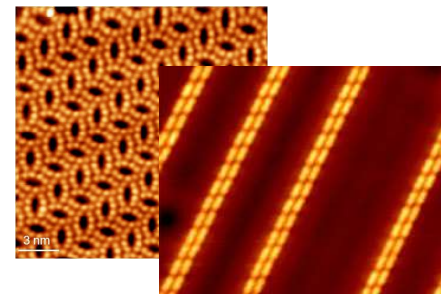


Organic
sensors



nanoscale molecular distribution

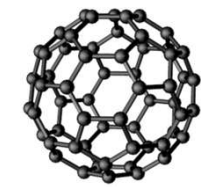
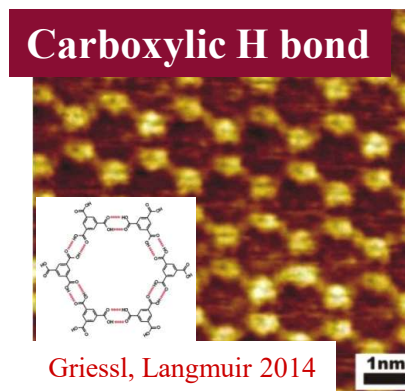
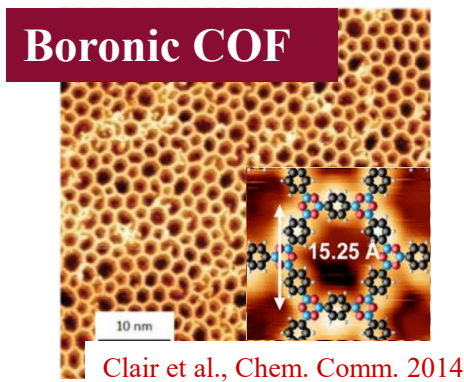
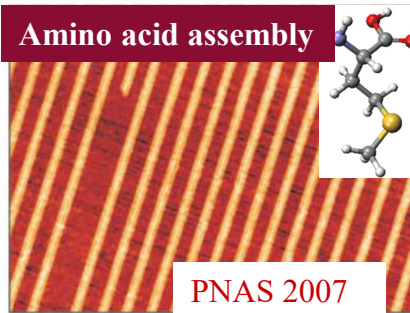
Nanoscale electronic devices



Nano-templates,
single molecule devices

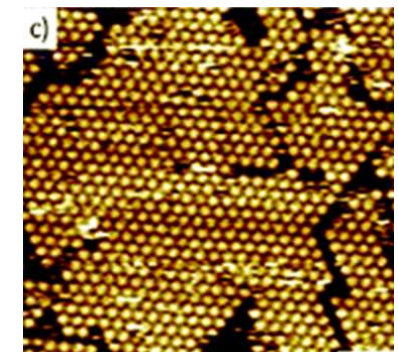
Organic templates at surfaces

Con dei film auto-assemblati di molecole si possono introdurre delle periodicità nuove sulla superficie, se scala nanometrica. I sistemi così formati costituiscono dei template per la crescita successiva di altri film molecolari, di cui si può così controllare la morfologia.

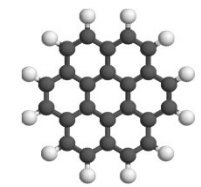


fullerene

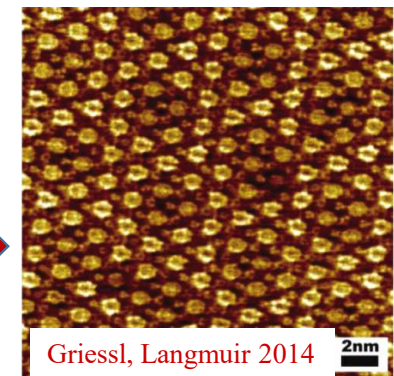
Guest-host approach
shape matching



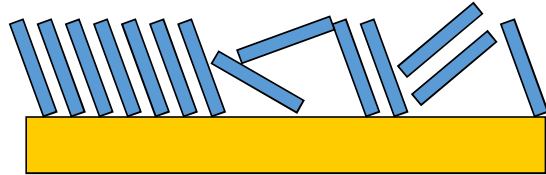
Plas et al., Chem. Comm. 2016



coronene

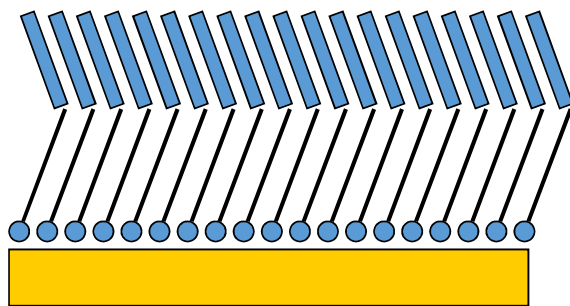


Metal-organic interfaces



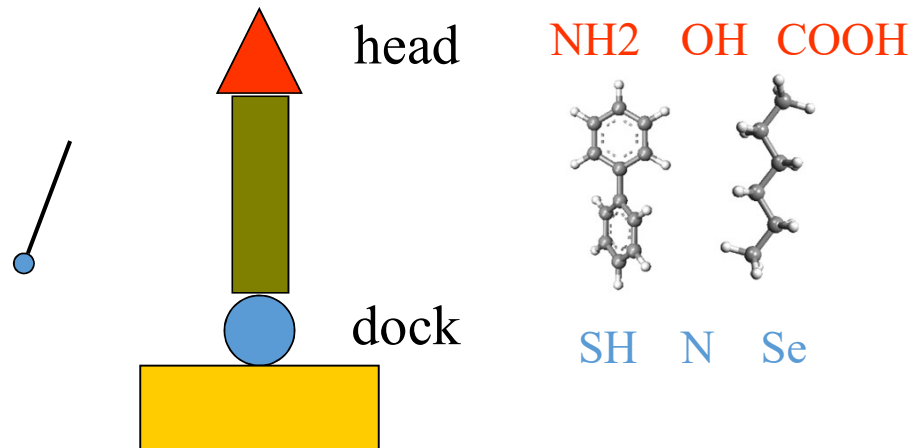
I difetti morfologici di un film organico
Limitano le proprietà di trasporto e la
riproducibilità delle caratteristiche del sistema

Interposizione di un SAM



Interfaccia omogenea
Miglioramento delle proprietà di trasporto

I. Kymissis et al. IEEE 2001



Controllo della funzione lavoro
Allineamento dei livelli elettronici

Heimel et al. NanoLetters 2007

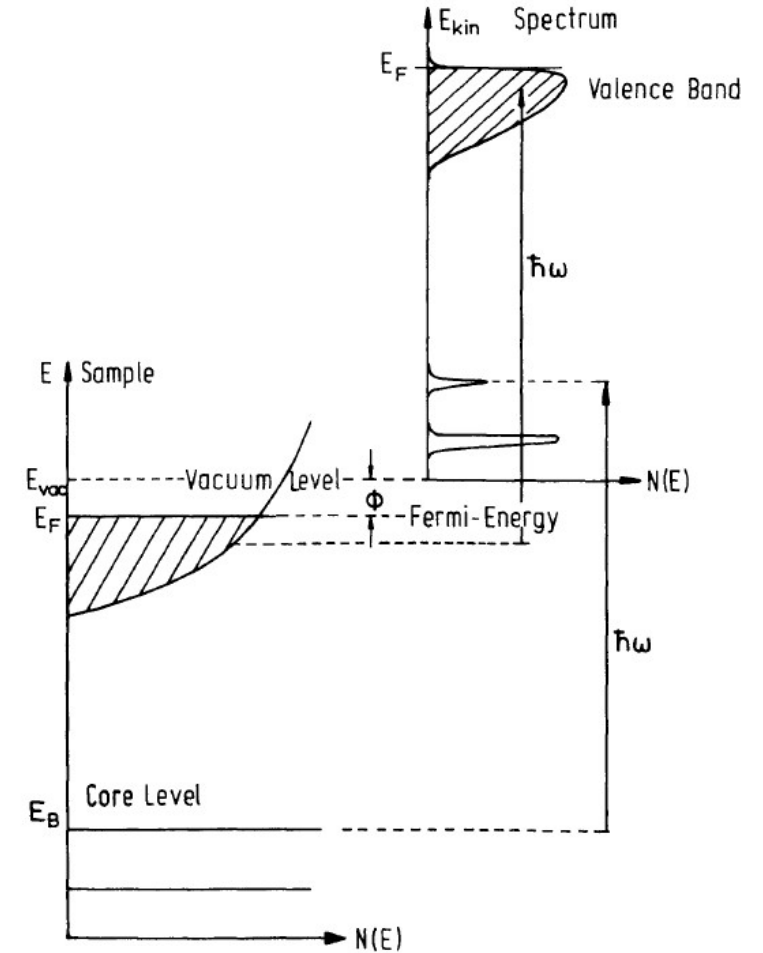
XPS (X-ray Photoemission Spectroscopy)

Fare attenzione a due convenzioni diverse a seconda che si tratti di fotoemissione in fase gassosa o solida. Nel primo caso l'energia di legame è riferita rispetto al livello di vuoto, ovvero è l'energia di ionizzazione di un elettrone. In fotoemissione da solidi, entra in gioco l'effetto fotoelettrico con la funzione lavoro del campione. Per convenzione l'energia di legame viene riferita al livello di Fermi del materiale.

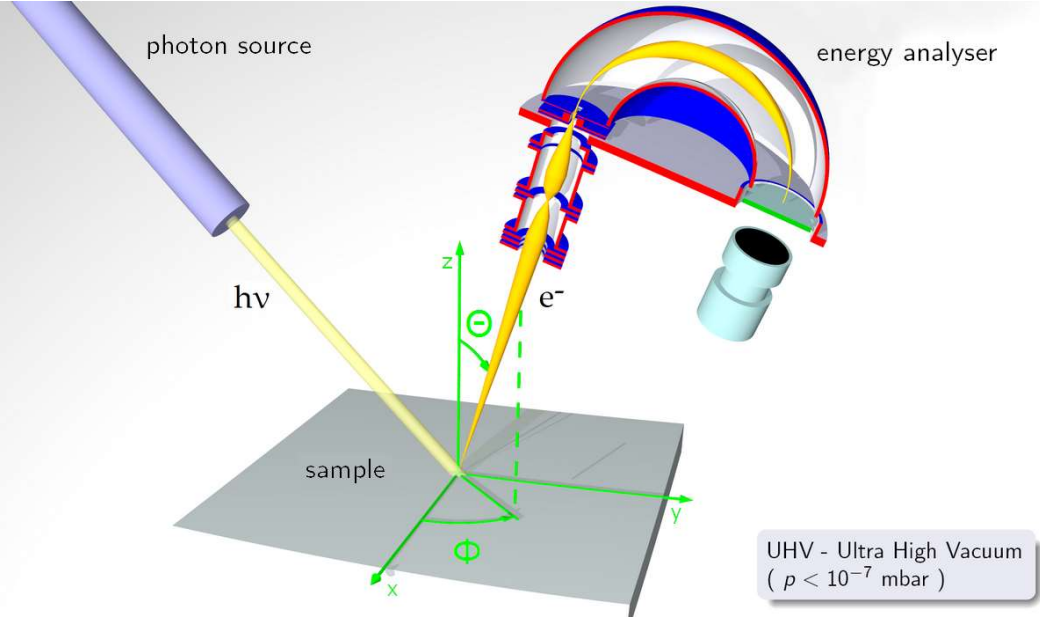
In fotoemissione da solidi vale quindi la relazione:

$$\hbar\omega = E_b + E_{kin} + \phi$$

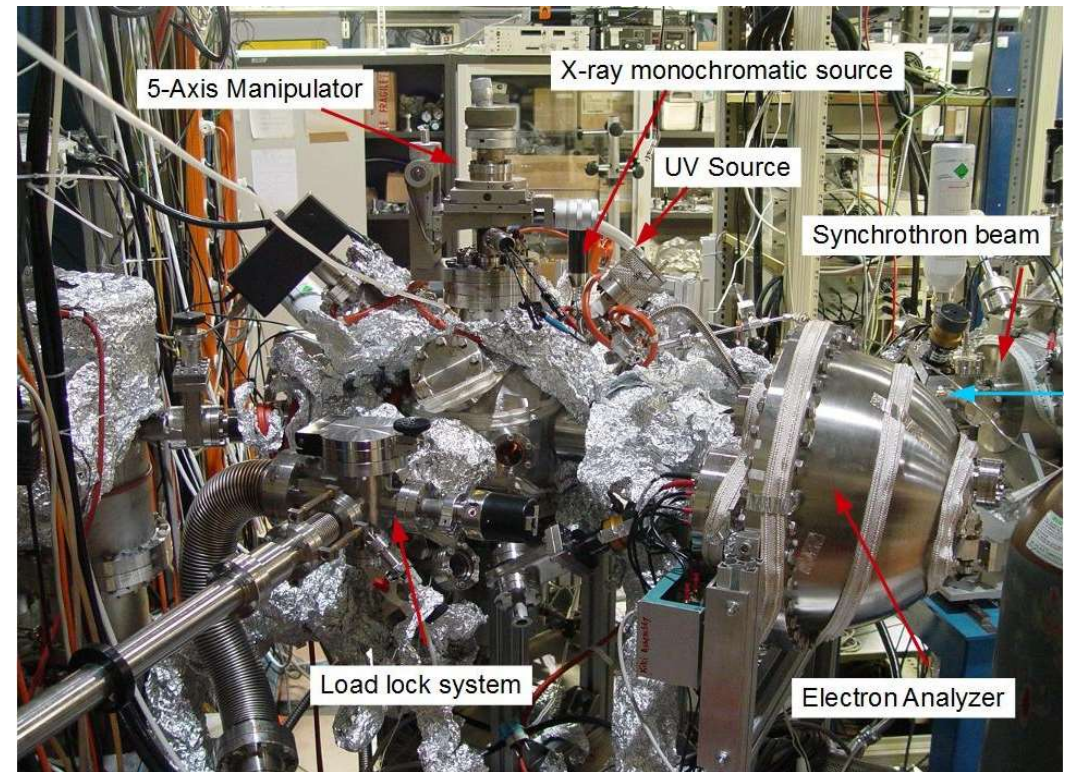
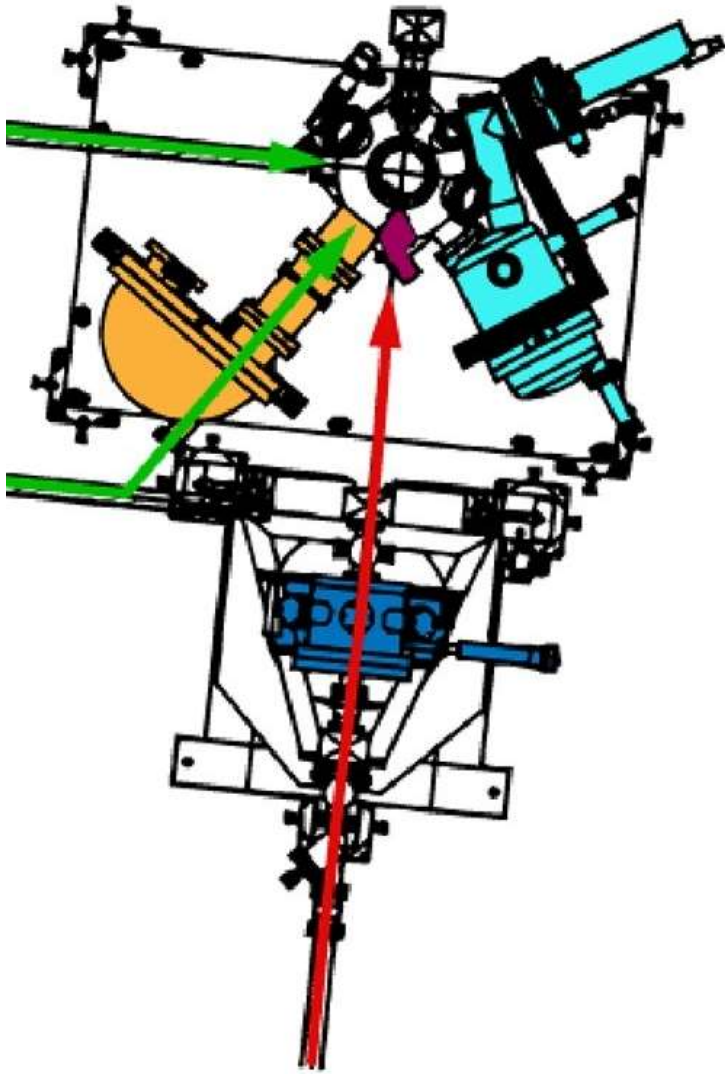
La fotoemissione (X-ray Photoemission Spectroscopy) fornisce una descrizione della distribuzione degli stati occupati del sistema.



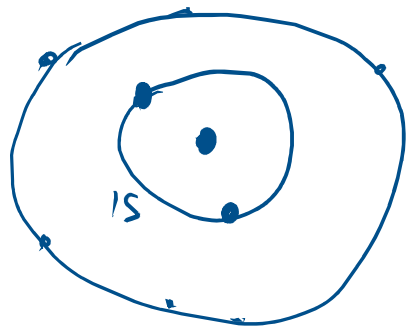
XPS: L'analizzatore di elettroni



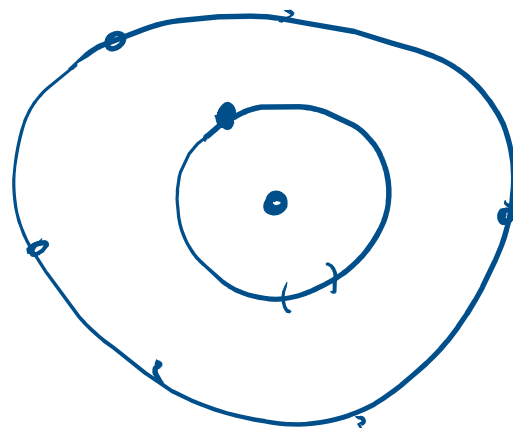
XPS: una camera sperimentale



$2\pi h\nu$



Stato iniziale $|i\rangle$



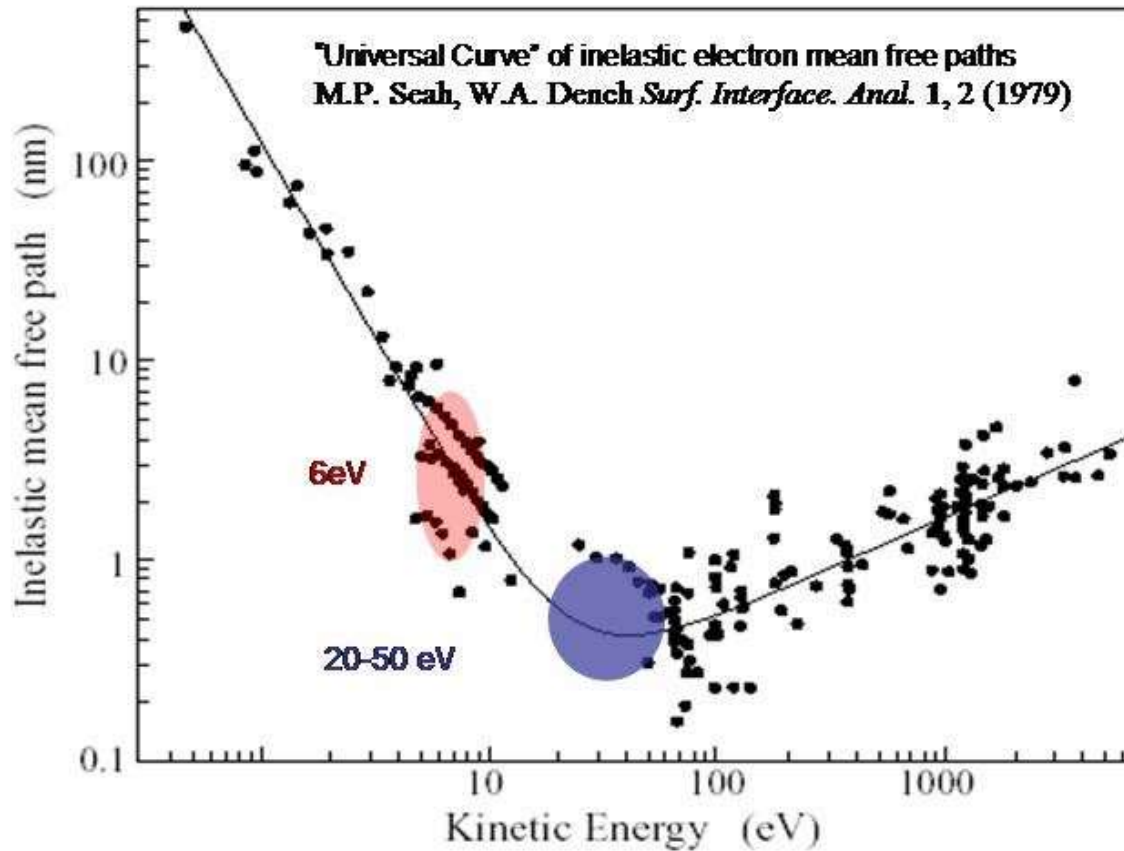
ione + e^- fotoemesso libero $|f\rangle$

$h\nu$ ha campo elettrico $\parallel \hat{e}$

Regole d'oro di Fermi: la probabilità di avere il processo di fotoemissione:

$$P \propto \left| \langle f | \hat{e} \cdot \vec{r} | i \rangle \right|^2 \quad \text{con conservazione dell'energia}$$

XPS è una tecnica di superficie

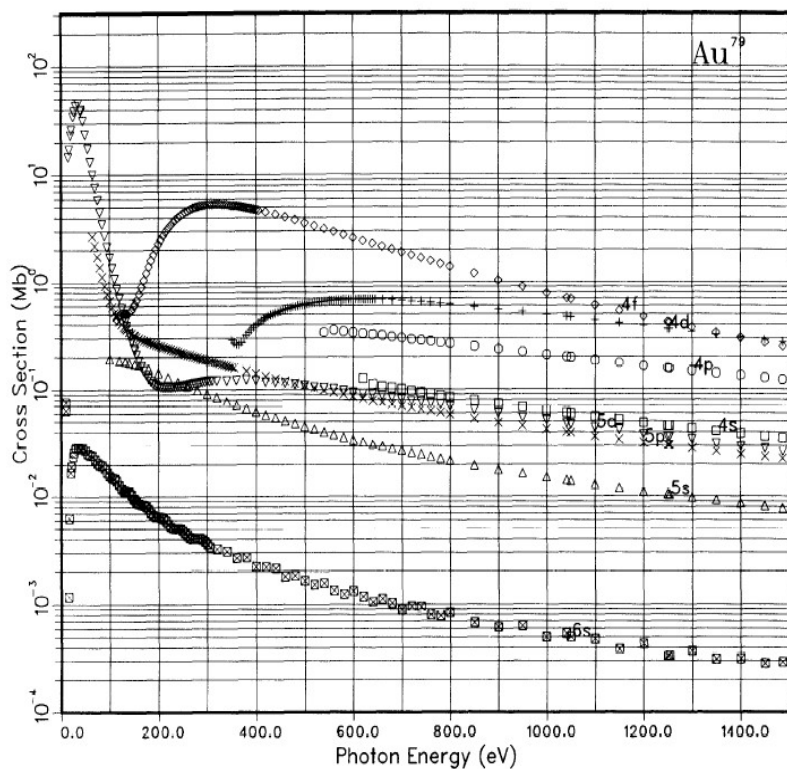


Le tecniche electron-out come la fotoemissione sono intrinsecamente surface-sensitive. Il libero cammino medio degli elettroni nei mezzi è limitato e perciò posso rilevare solo elettroni che non hanno perso energia a seguito di urti inelastici se provengono dai primi strati di materiale.

La regola di fermi può essere utilizzata per calcolare la probabilità che il processo di fotoemissione da un certo stato iniziale avvenga. Se calcolo questa probabilità valutando tutti i possibili stati finali, consentiti dalla conservazione dell'energia, che si riferiscono alla ionizzazione di un determinato livello (1s, oppure 2p...), trovo la cross-section totale di fotoemissione per tale livello.

I risultati sono riportati in letteratura. La figura riposta l'esempio per i livelli dell'oro.

ATOMIC DATA AND NUCLEAR DATA TABLES 32, 1-155 (1985)



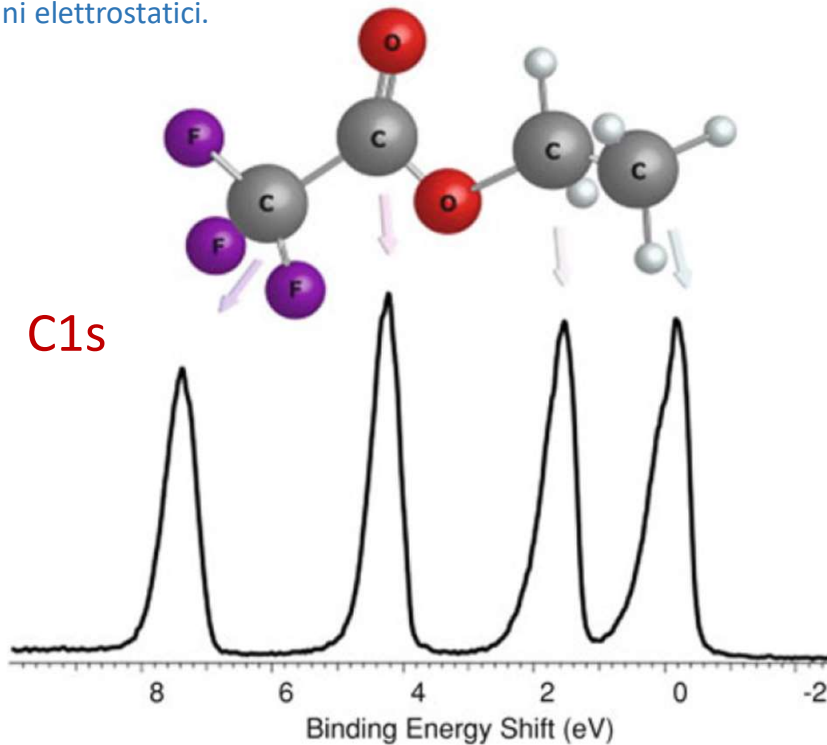
ATOMIC SUBSHELL PHOTOIONIZATION CROSS SECTIONS AND
ASYMMETRY PARAMETERS: $1 \leq Z \leq 103$

J. J. YEH and I. LINDAU

Chemical shift

I legami chimici in cui un atomo è coinvolto influenzano sia stato iniziale che stato finale del processo di fotoemissione.

Spesso, ma non sempre, le posizioni relative tra le binding energy possono essere comprese in termini elettrostatici.



Ethyltrifluoroacetate: The ESCA molecule

(Electron Spectroscopy for Chemical Analysis)

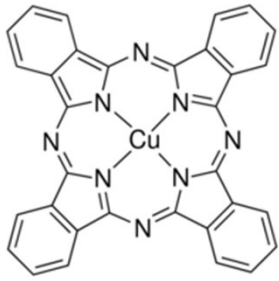
Larghezza intrinseca dei picchi

Lo stato finale che descrive la transizione elettronica e che entra nella regola di Fermi, ha una certa indefinizione nel tempo, in quanto l'atomo ionizzato si trova in una situazione non stabile e tende a riempire la buca lasciata dall'elettrone fotoemesso, attraverso delle transizioni elettroniche interne, con l'emissione di un fotone di fluorescenza o di un elettrone Auger. L'energia dello stato finale è perciò piuttosto una distribuzione di energie, che segue quello che a volte è chiamato principio di indeterminazione dell'energia:

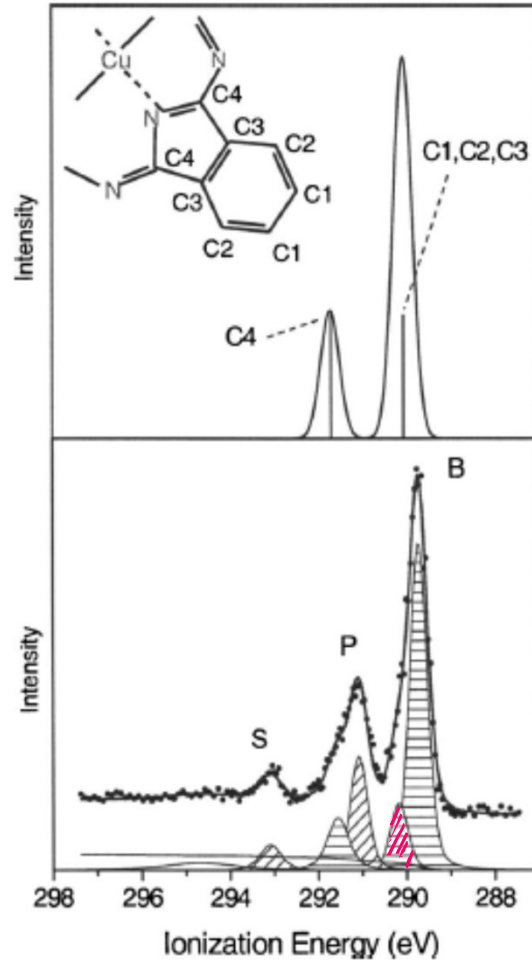
$$\Delta E \cdot \Delta t \geq \frac{\hbar}{2}$$

con Δt tempo di vita della buca.

Shake-up nelle molecole



CuPc, Copper Phthalocyanine



J. Chem. Phys. 126, 124709 (2007)

Un picco di shake-up si ha quando l'elettrone fotoemesso cede parte dell'energia ad un elettrone meno legato, e gli fa fare una transizione su un livello non occupato (ad esempio sul LUMO). Di conseguenza, io osservo degli elettroni che vengono fotoemessi con un'energia cinetica minore di quella attesa dalle formule dell'effetto fotoelettrico.

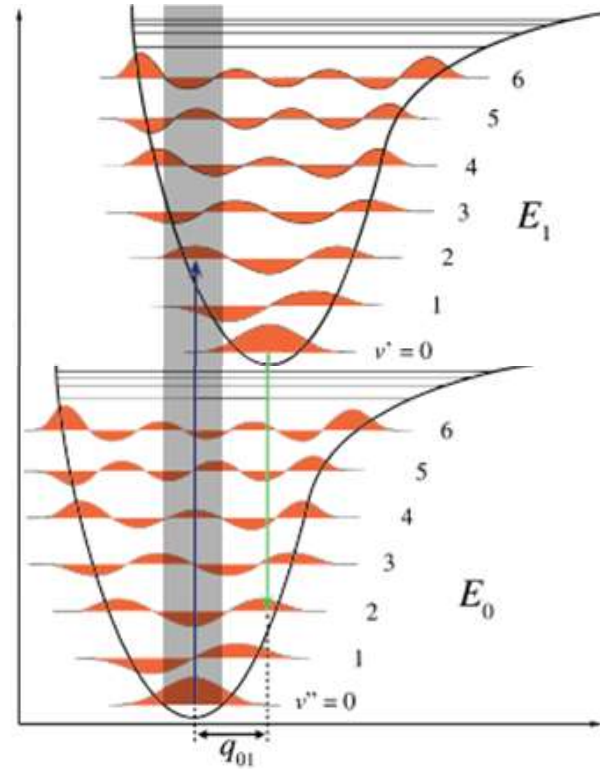
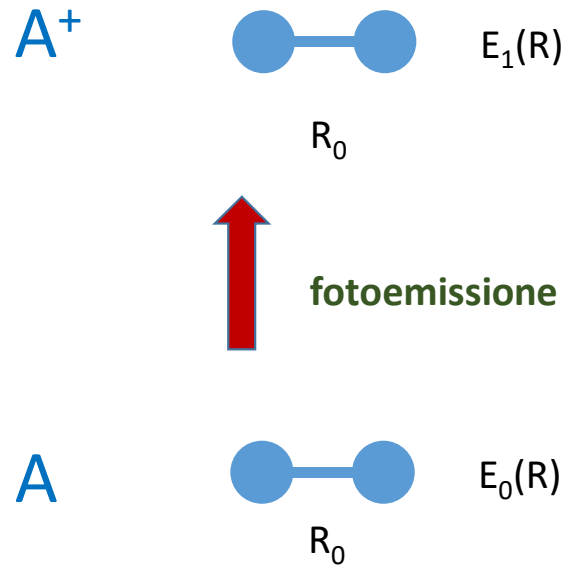
Qui e qui, il picco S è uno shake-up di uno dei due picchi di fotoemissione che sono posizionati in P.

Il picco in rosa è invece un picco vibrazionale riferito a B →

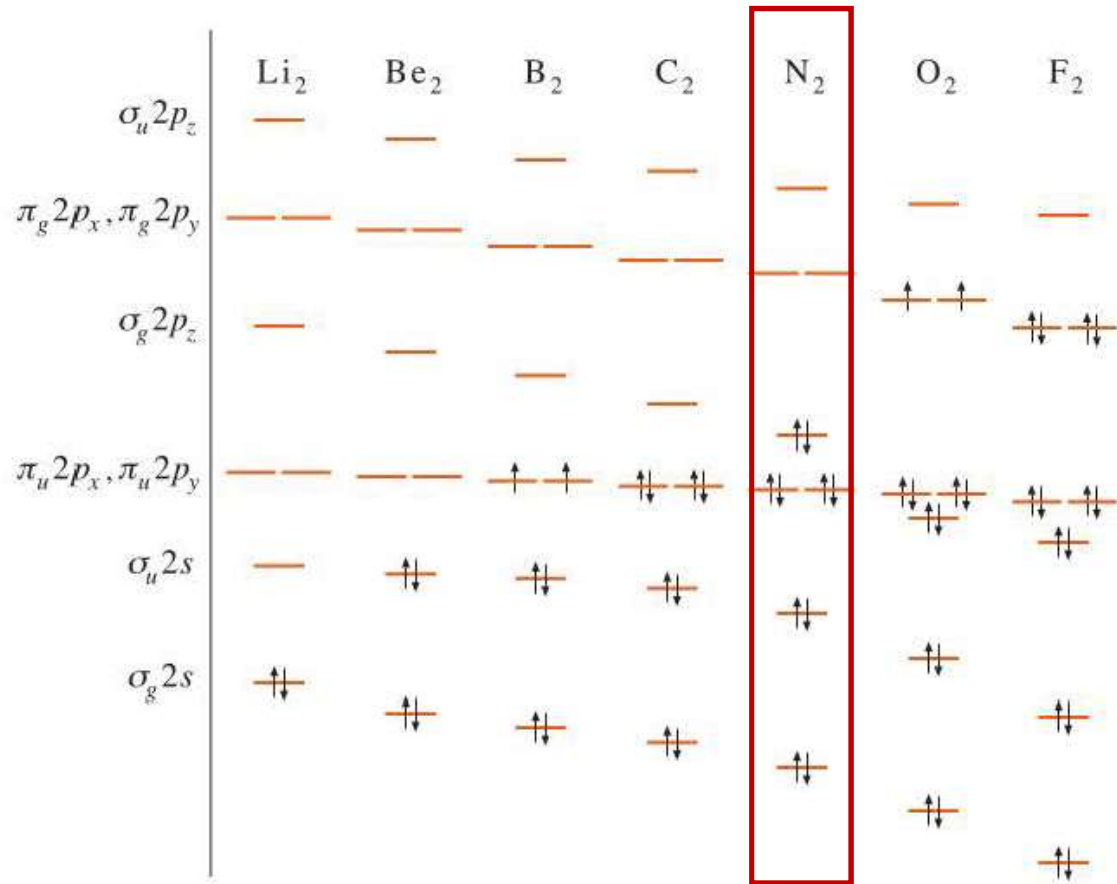
Effetti vibrazionali

Alcuni fotoelettroni che escono dovuti mi su rae in B hanno ceduto parte dell'energia per attivare dei modi vibrazionali delle molecole

Il principio di Frank-Condon



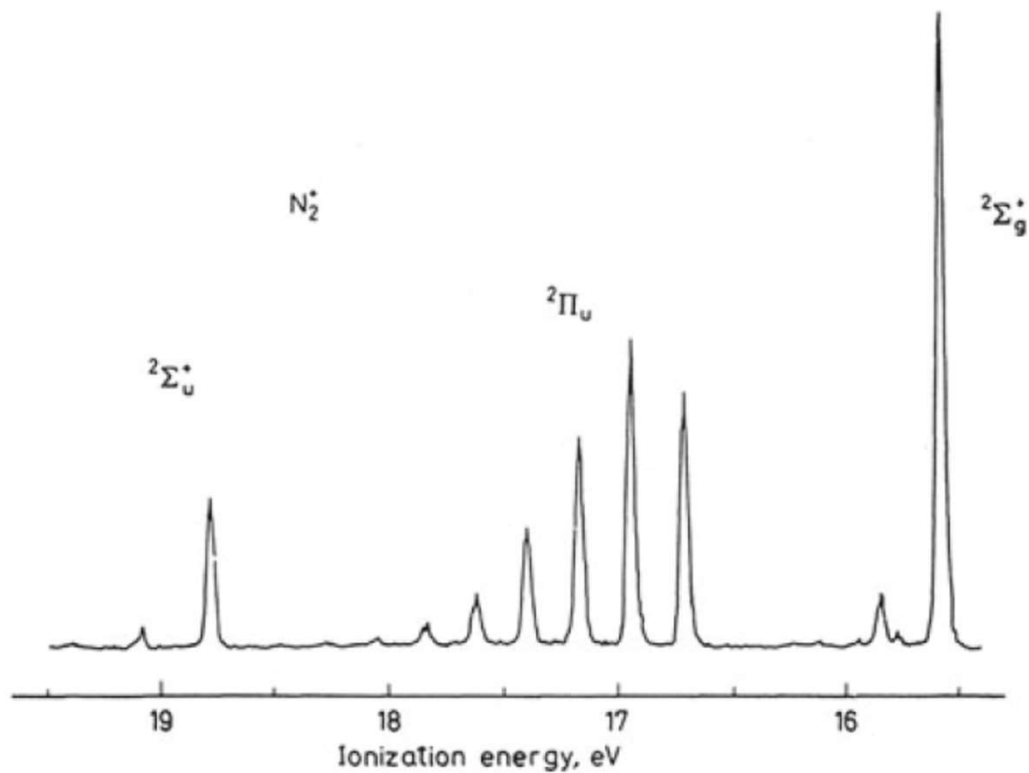
Parte dell'energia dell'elettrone fotoemesso viene impiegata per attivare modi vibrazionali $v'=1,2,3\dots$



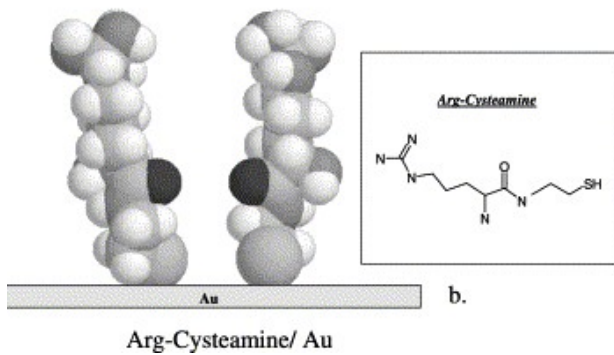
Le molecole N₂ ha
come orbitali occupati più esterni

σ
 due π degeneri
 σ
 σ

Mi aspettavi di misurare 4 picchi
di fotoemissione invece;

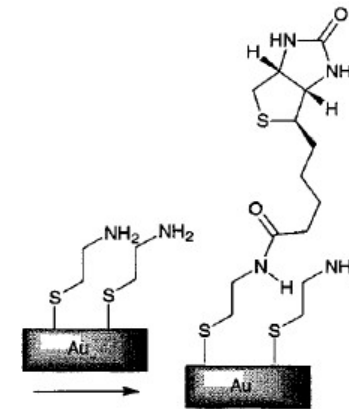
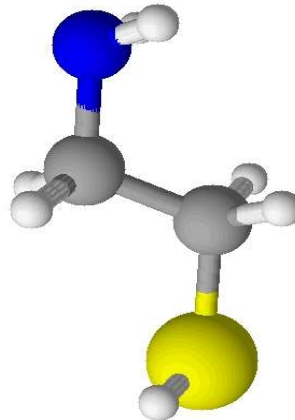


I primi tre orbitali descritti danno origine in realtà a una moltitudine di picchi, originati dagli effetti vibrazionali. Qui sono ben visibili perchè l'esperimento è fatto in fase gassosa. Sulle superfici, per effetto delle interazioni che le molecole fanno, si ha una diminuzione del tempo di vita delle eccitazioni vibrazionali e un generale 'congelamento' dei moti vibrazionali. Di conseguenza le componenti vibrazionali in fotoemissione sono poco visibili quando le misure sono fatte in fase solida.

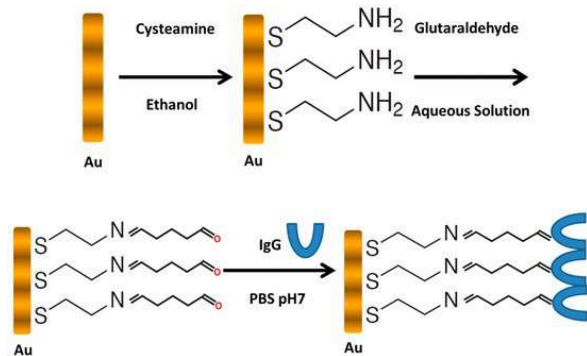


Colloids and Surfaces B:Biointerfaces25 (2002) 335–346

Cysteamine



Yam et al.,
J. Coll. Int. Sci., (2001)



Sensors **2017**, 17(11), 2464

Misure XPS della cisteamina in forma gassosa:

S_{2p} due componenti (spin-orbite)

N_{1s} 1 componente (che in realtà un allargamento dovuto ad effetti vibrazionali)

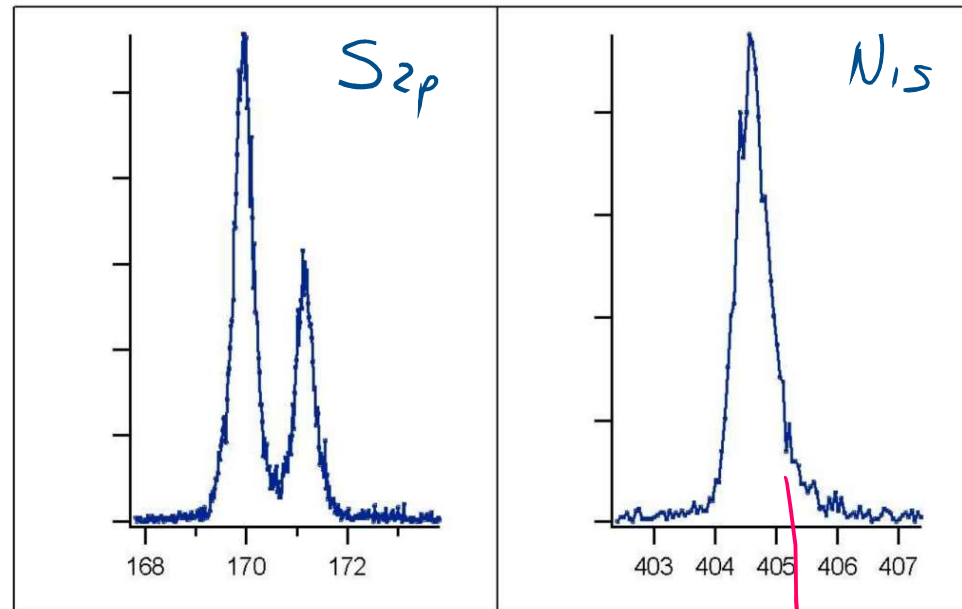


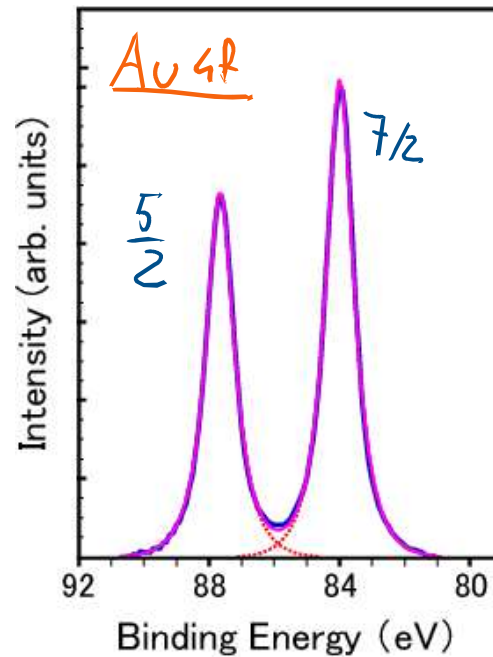
Fig.1 Gas phase S_{2p} and N_{1s} XPS spectra.

allargamento
vibrazionale

Splitting spin-orbita

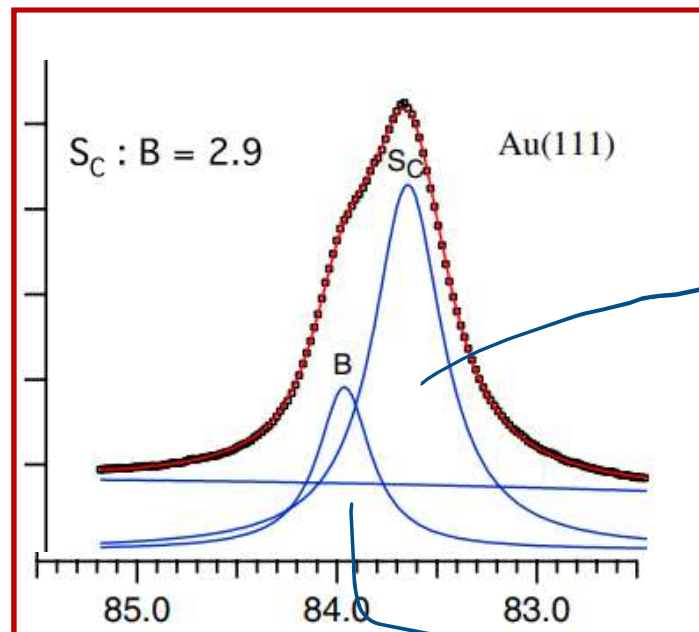
I photoelettroni emessi da orbitali con $l > 1$ si distribuiscono su due componenti di energia diversa.

Questo dipende dal fatto che nello stato finale, l'elettrone rimasto spaiato, accoppia il proprio momento angolare (l) e il proprio spin ($1/2$), con due possibili risultati finali: $\pm 1/2$; e due conseguenti diverse energie.... Nel caso di un picco f ad esempio, avrò le componenti $f_{5/2}$ e $f_{7/2}$



Chemical shift: surface core level shift

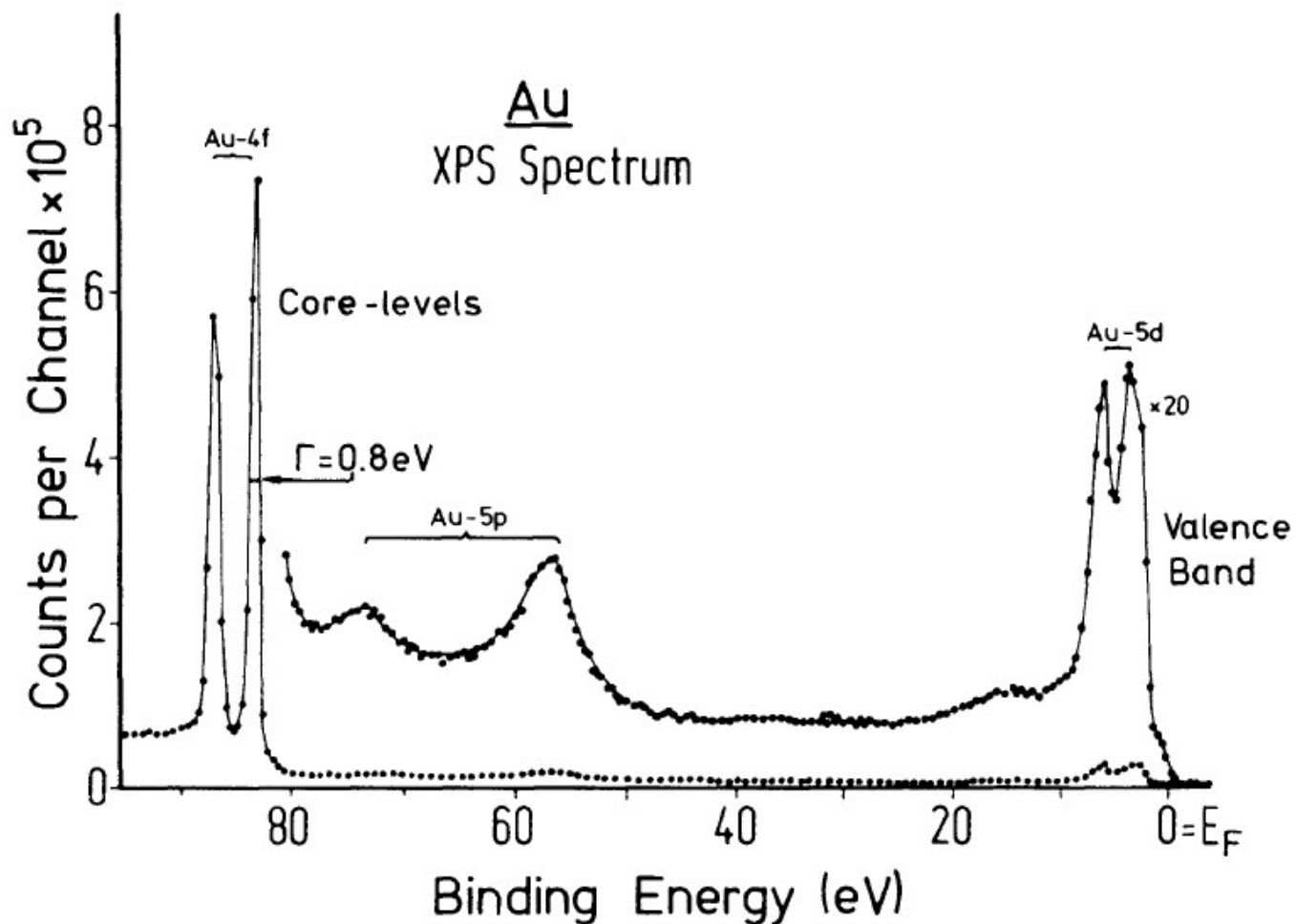
Misurando con miglio risoluzione il picco della slide precedente, ad esempio la componente $4f_{7/2}$, si vede che in realtà è a sua volta composta di due picchi. In generale, quando misuro la fotoemissione da un solido, devo tener presente che gli atomi di superficie sono meno coordinati chimicamente di quelli di bulk. Di conseguenza, le energie di legame dei loro elettroni è diversa. Questo shift tra le due component si chiama surface core level shift.



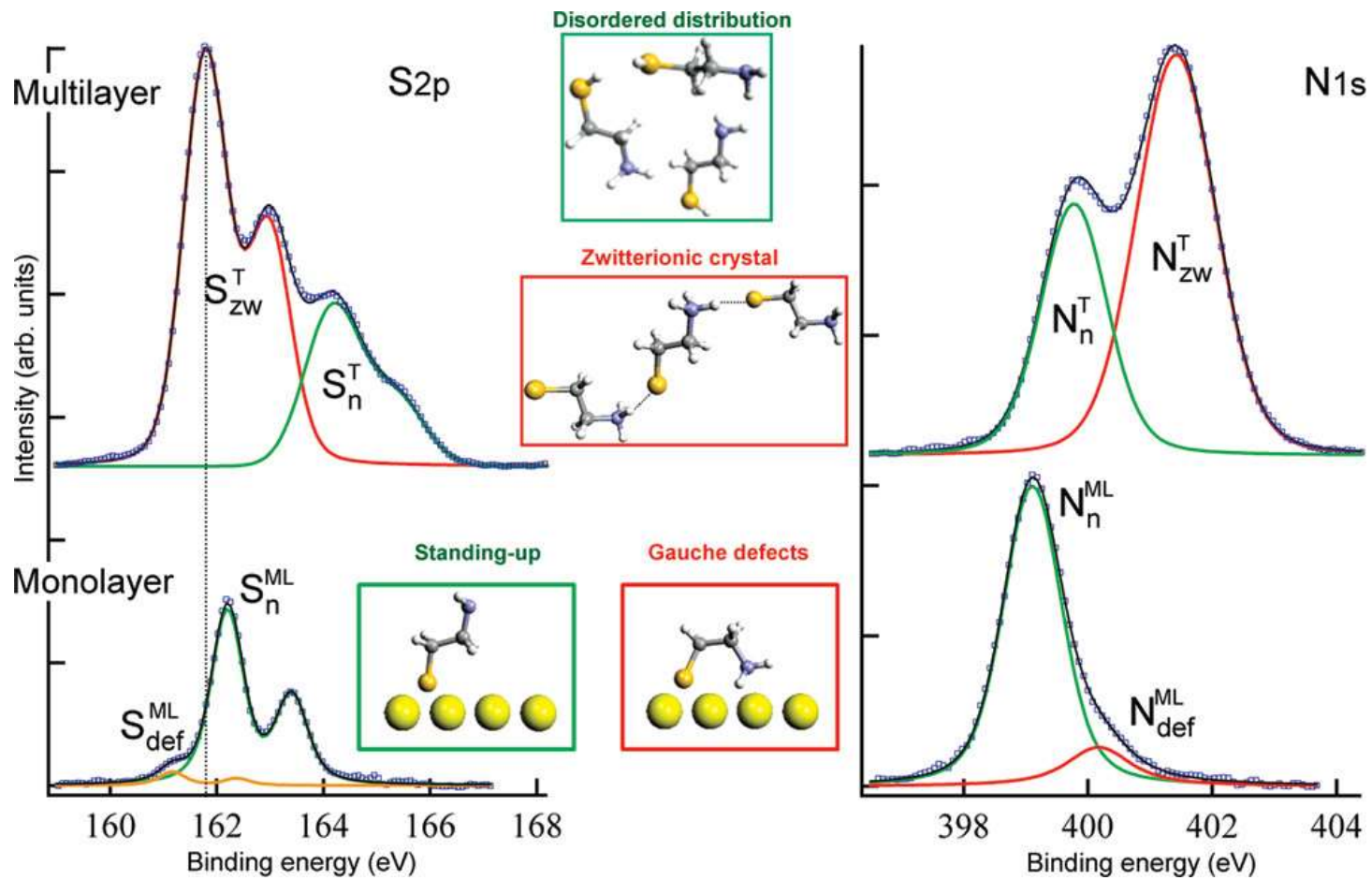
componente di superficie

componente di bulk

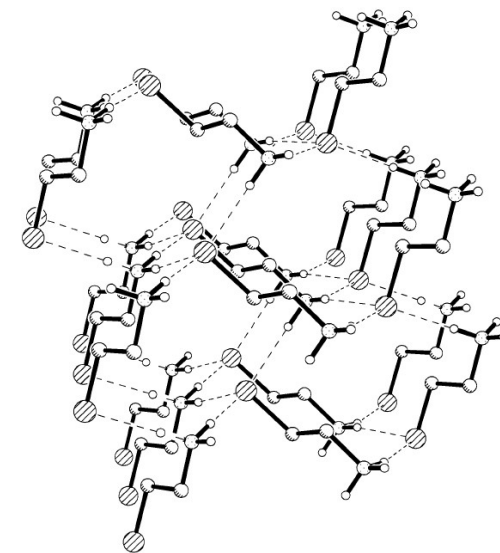
Uno spettro XPS viene solitamente rappresentato in funzione dell'energia di legame (Binding Energy), che si pone a zero per gli elettroni che si trovano al livello di Fermi. A energie piccole (0-30 eV) ci sono gli elettroni di valenza, a energie più alte gli elettroni di core.



Substrate: Au(111) @ -70°C
 Vapour pressure: 2×10^{-7} mbar, 150 L



In the crystalline form the CA is zwitterionic



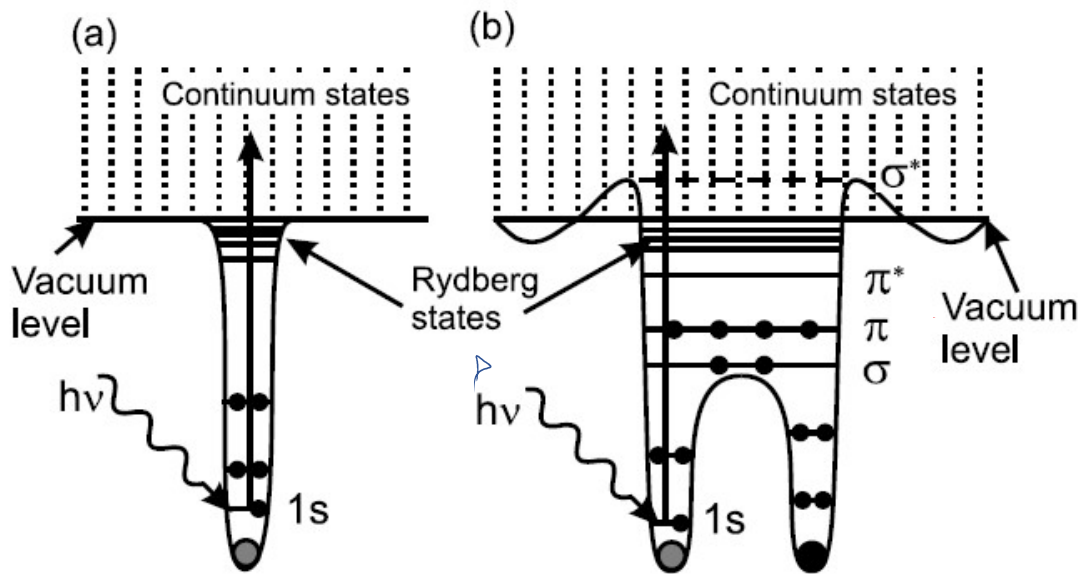
Fleisher H. *et al.*
Inorg. Chem. (2005)

Monolayer: XPS (150 L @ RT)

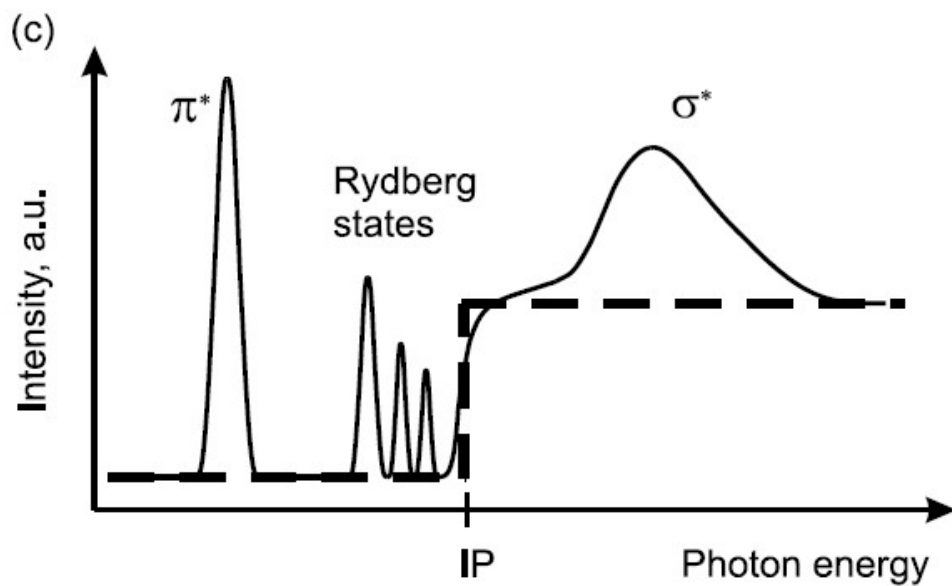
Tecnica di assorbimento a soglia

NEXAFS

Near Edge X-ray Absorption Fine Structure



Variando il fotone in prossimità di una soglia di ionizzazione, gli elettroni vengono promossi in orbitali non occupati.

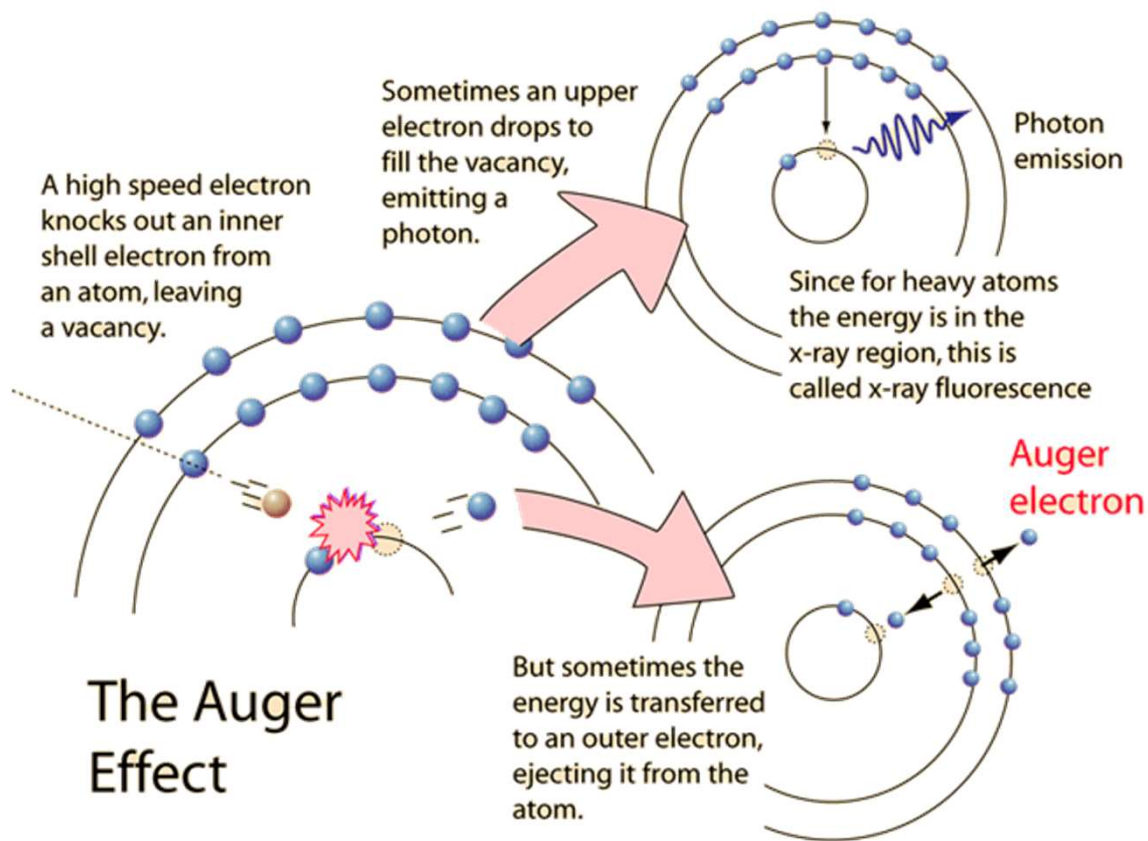


Uno spettro NEXAFS mi descrive la distribuzione dei livelli non occupati. In questo senso è complementare alla fotoemissione, che invece mi fotografa la distribuzione dei livelli occupati.

Le transizioni a soglia sono descritte dalla regola d'oro di Fermi.

La misura avviene monitorando gli effetti della diseccitazione dallo stato finale...

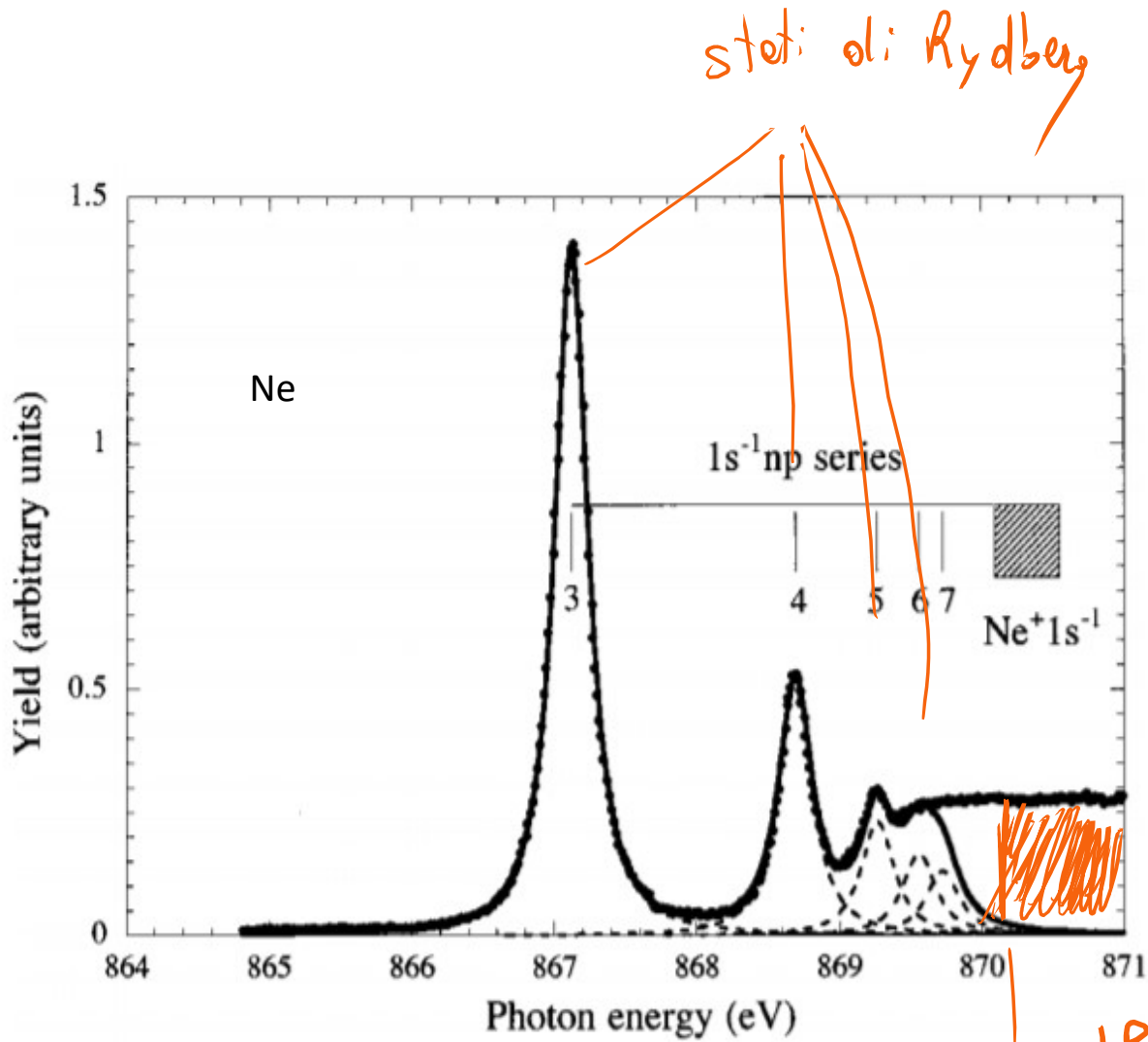
Fluorescenza e decadimento Auger



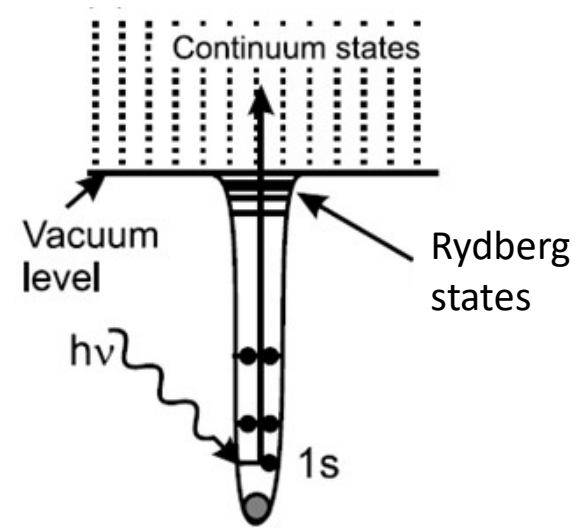
Un atomo che si trovi in uno stato eccitato perché un elettrone di un livello di core è stato promosso in un orbitale non occupato e fotoemesso, evolve in uno stato di minore energia attraverso il decadimento di un elettrone di un orbitale esterno a riempire la buca creata. L'energia viene rilasciata nel decadimento o sotto forma di fotone (fluorescenza) o attraverso l'emissione di un secondo elettrone (elettrone Auger). Il processo Auger è più probabile per elementi con $Z < 35$.

Se misuro i fotoni di fluorescenza o gli elettroni Auger emessi, so che se ad un certo valore di energia del fotone incidente ho un picco di intensità, quell'energia corrisponde ad una transizione core-stato non occupato

<http://hyperphysics.phy-astr.gsu.edu/hbase/Atomic/auger.html>

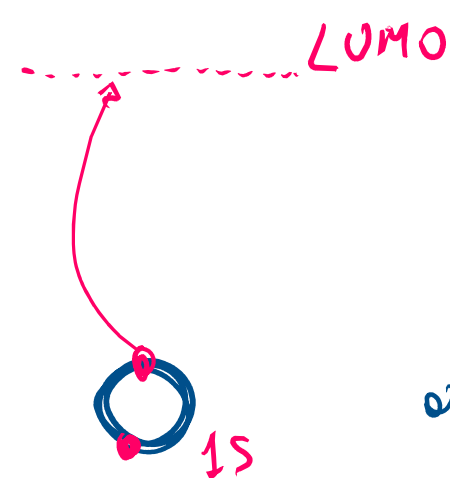


PHYSICAL REVIEW A (1999) 59, 3

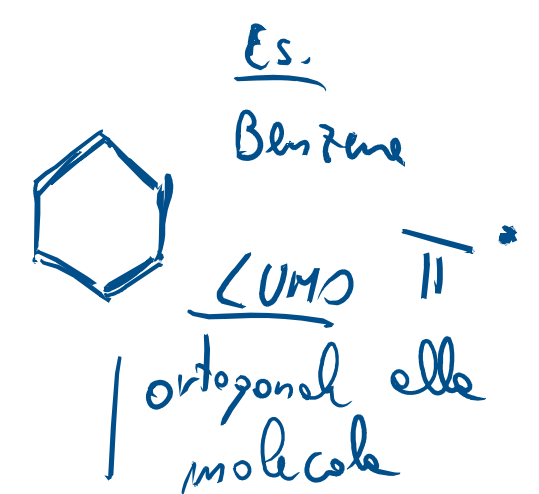


La IP (Ionization Potential)
 de qui in poi ionizzo l'atomo

DIPENDENZA ANGOLARE nella NEXAFS

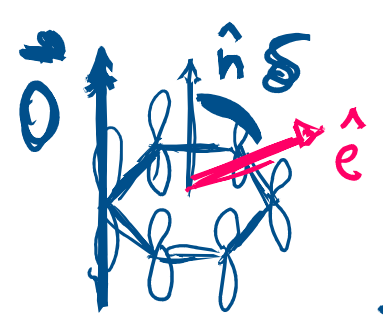


atomo C, in una molecola



$P_{transito\ 1s \rightarrow LUMO} \propto \left| \langle LUMO | \hat{e} \cdot \vec{r} | 1s \rangle \right|^2$

$\propto \left| \hat{e} \cdot \vec{O} \right|^2 \propto \cos^2 \delta$



$LUMO \parallel \vec{n}$
 $(\vec{O} \parallel \vec{n})$

δ angolo tra il comp elettrico con cui descrivo il fotone e il vettore con cui descrivo "la direzione" del LUMO

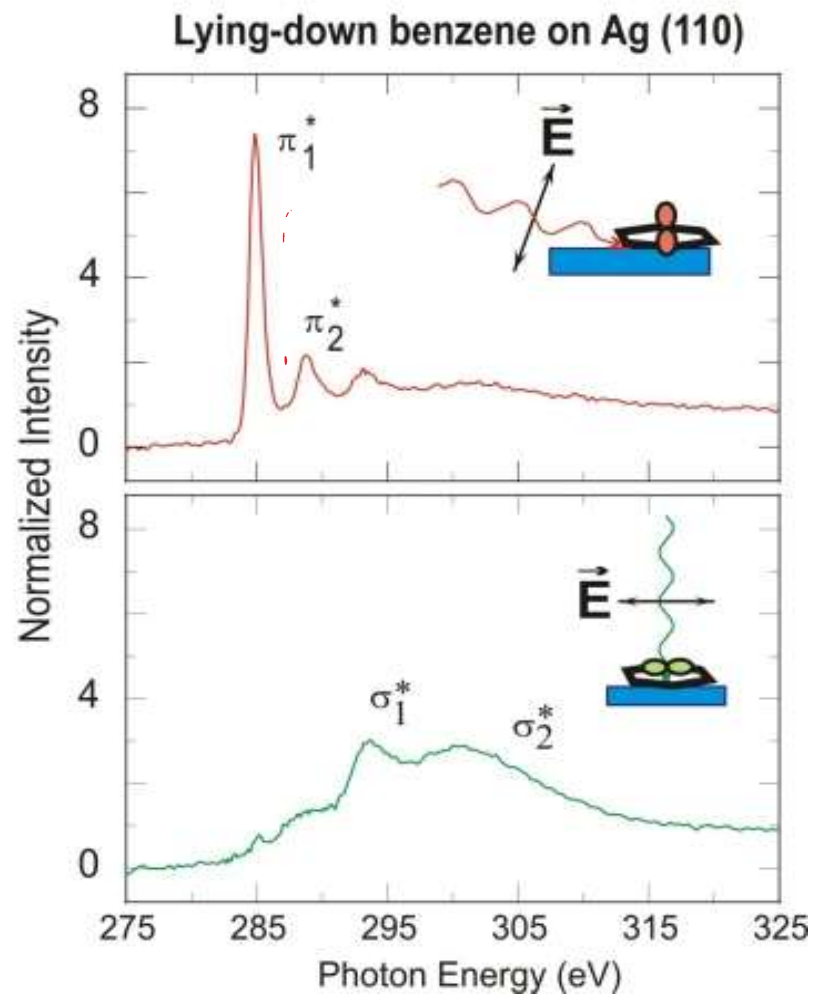
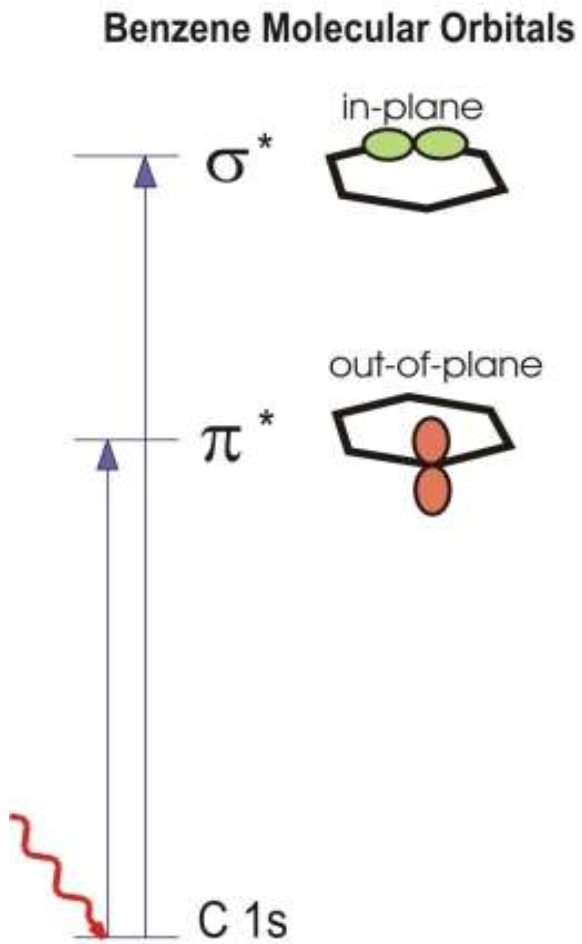
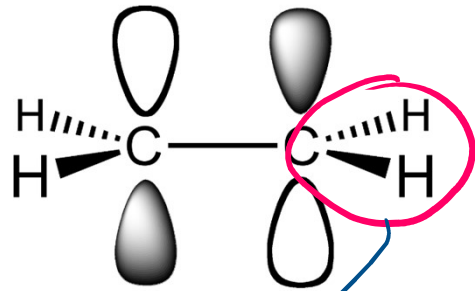
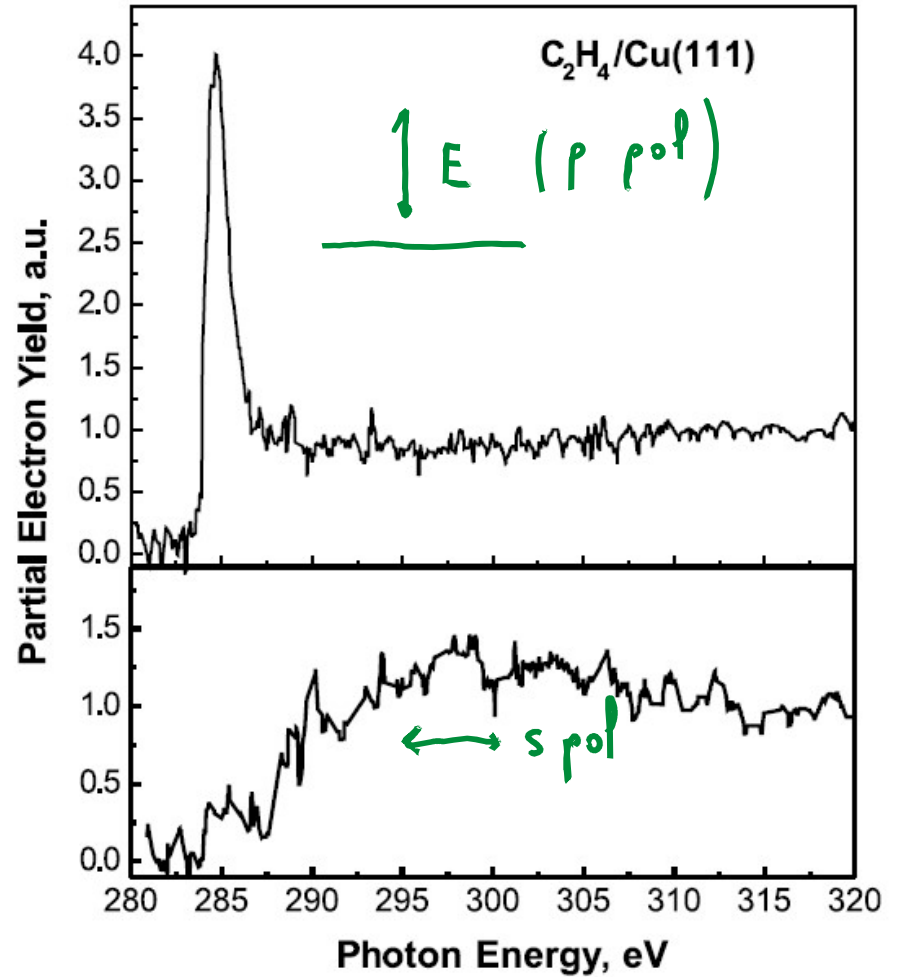
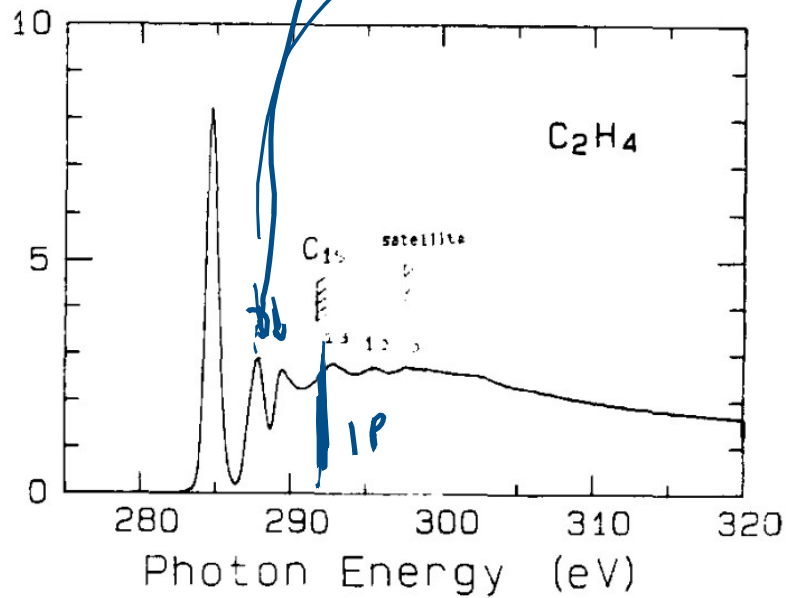


Image from: <https://www-ssrl.slac.stanford.edu/stohr/nexafs.htm>

Ethylene



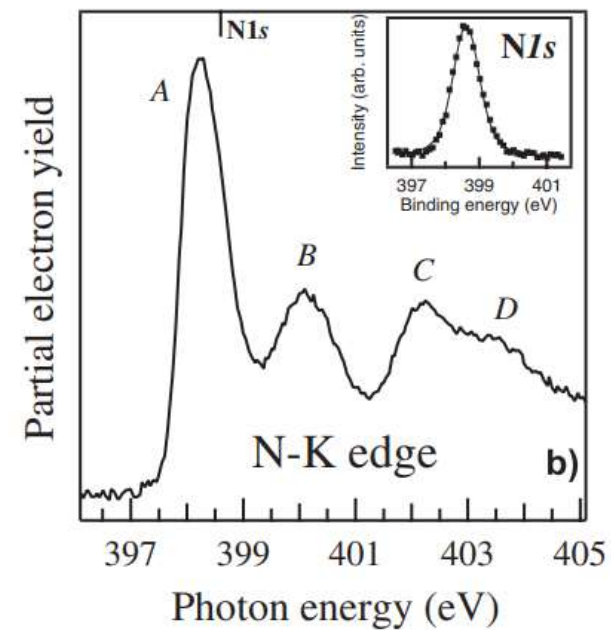
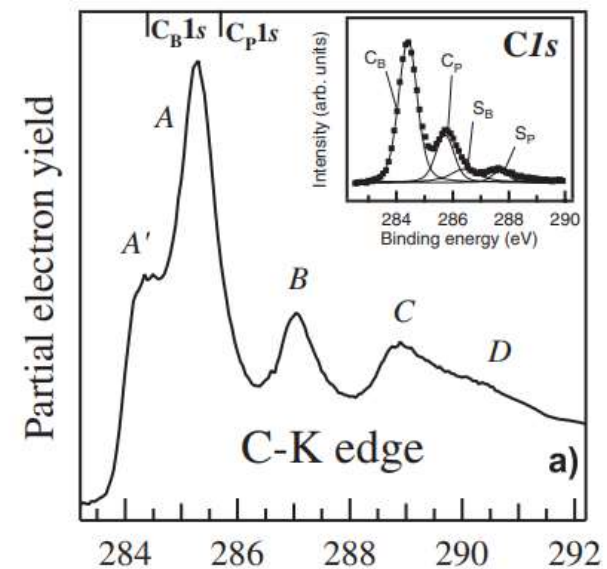
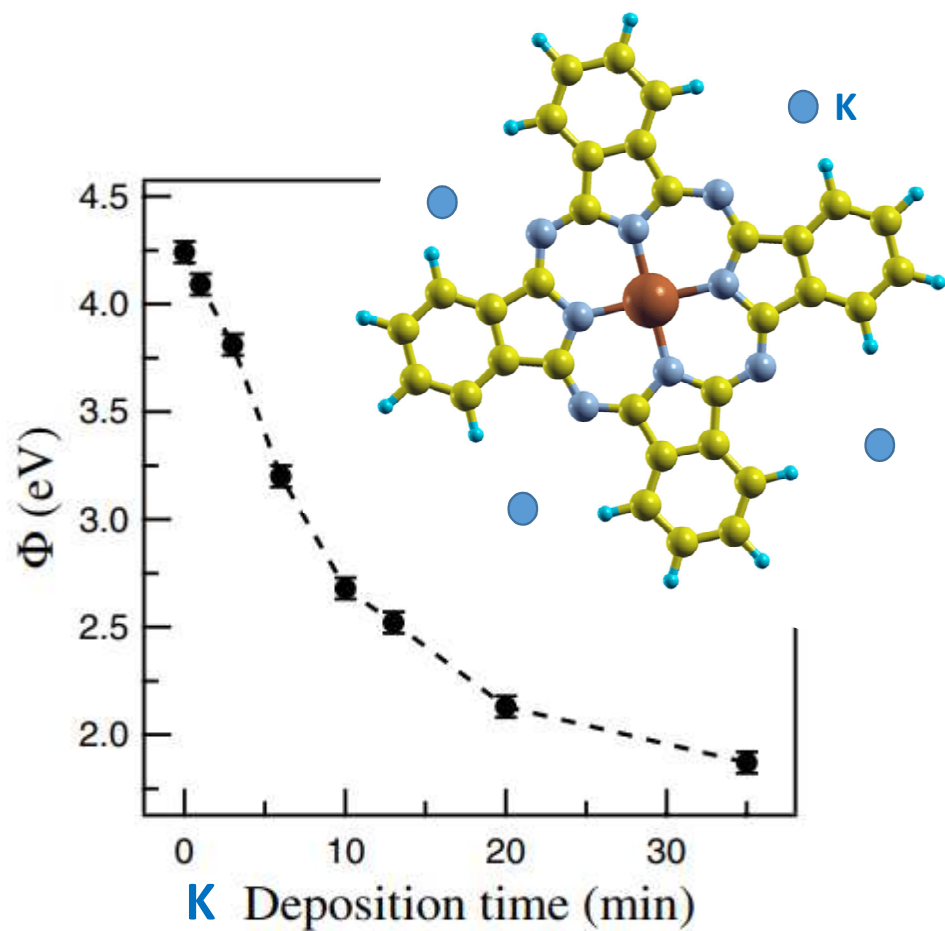
serie di Rydberg

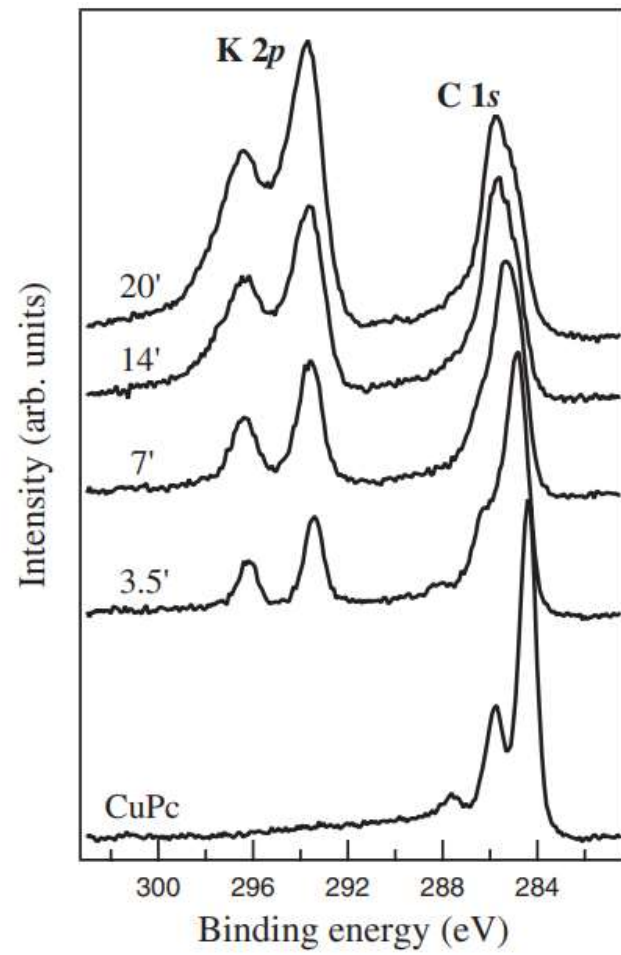


La molecola è piatta sulla superficie

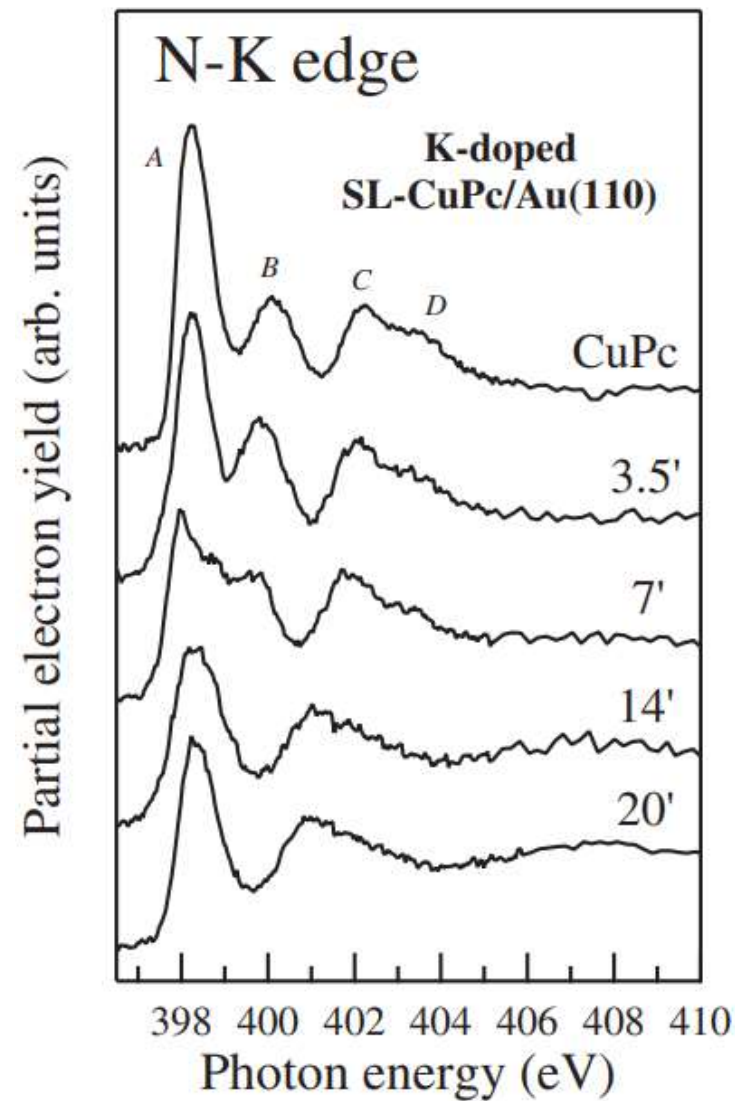
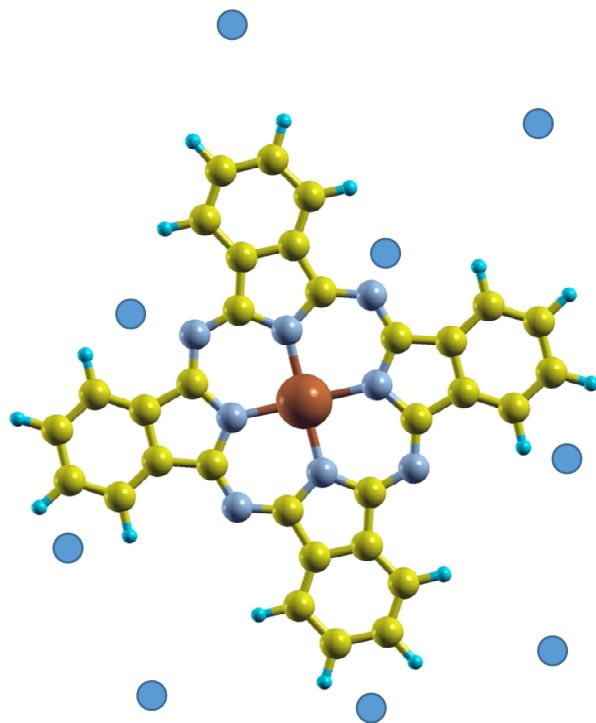
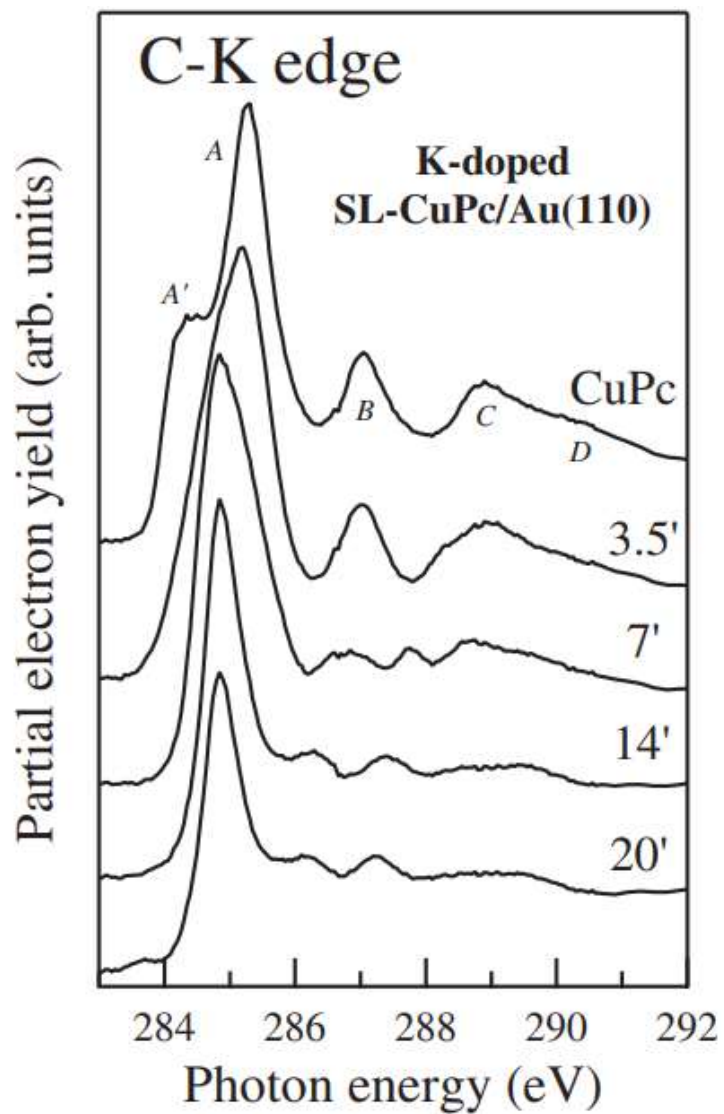
Allargamento dei picchi rispetto alla fase gas
(diminuisce il tempo di vita dello stato eccitato)

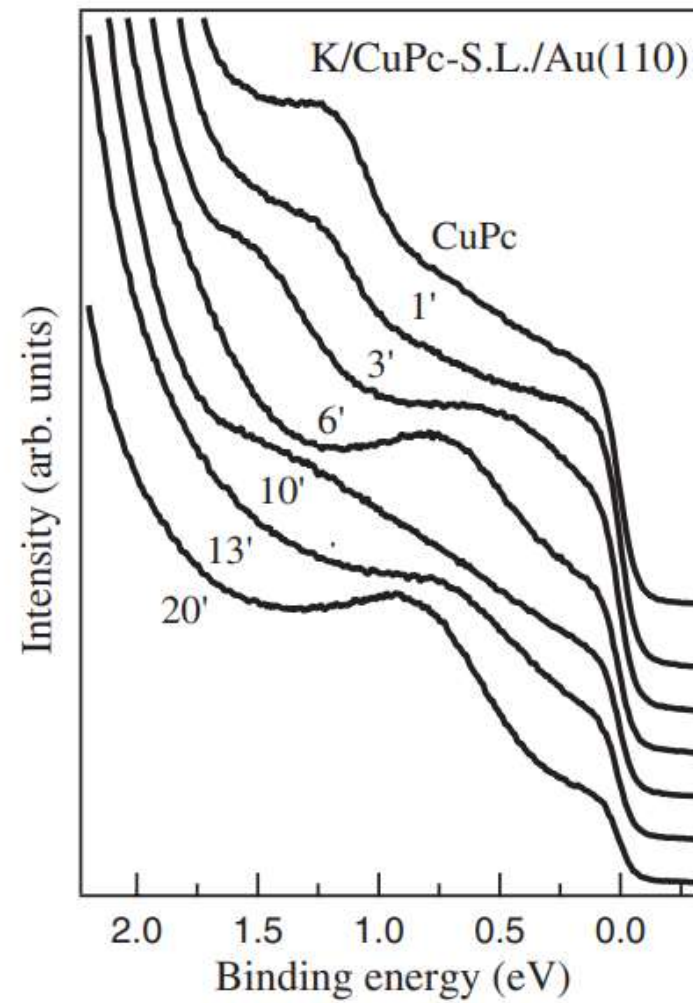
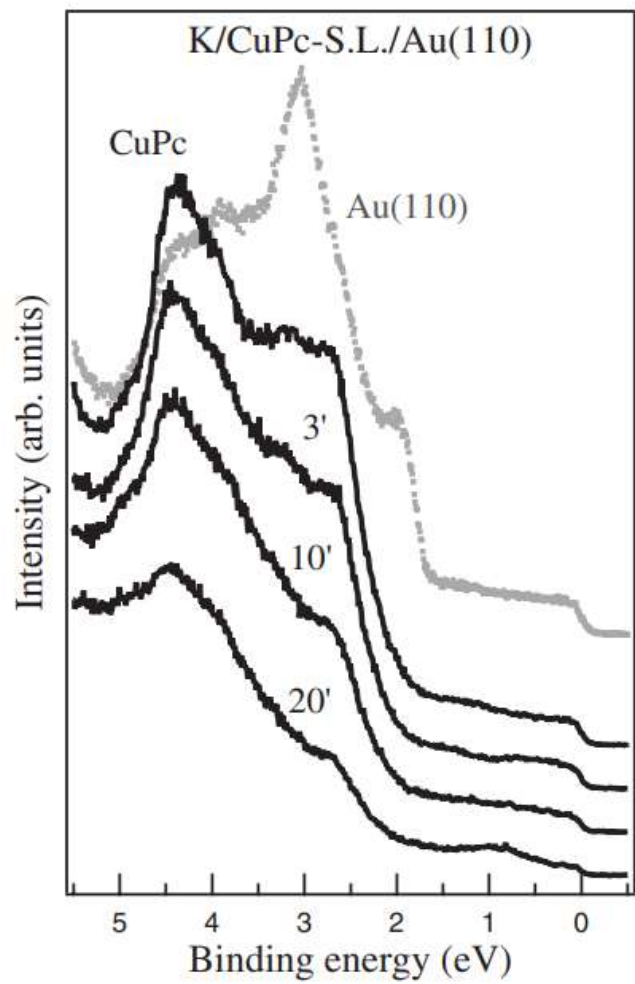
Filling empty states in a CuPc single layer on the Au(110) surface via electron injection

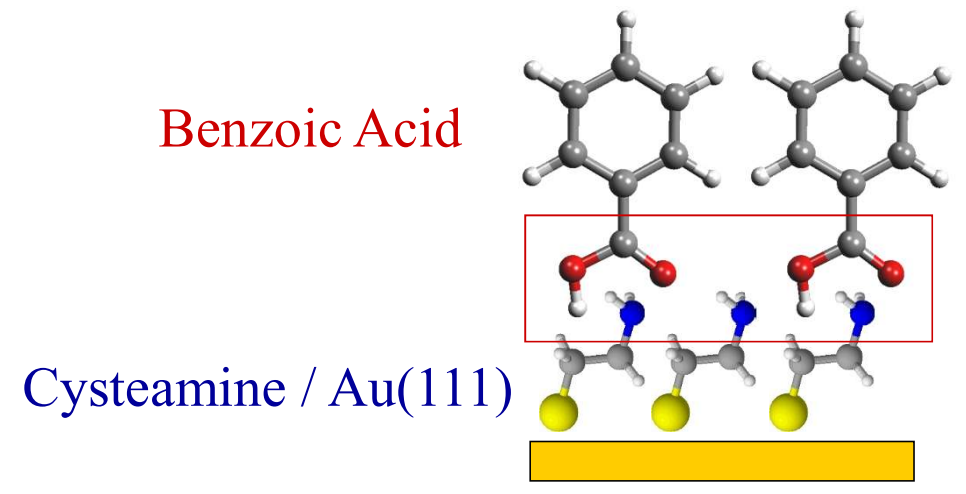
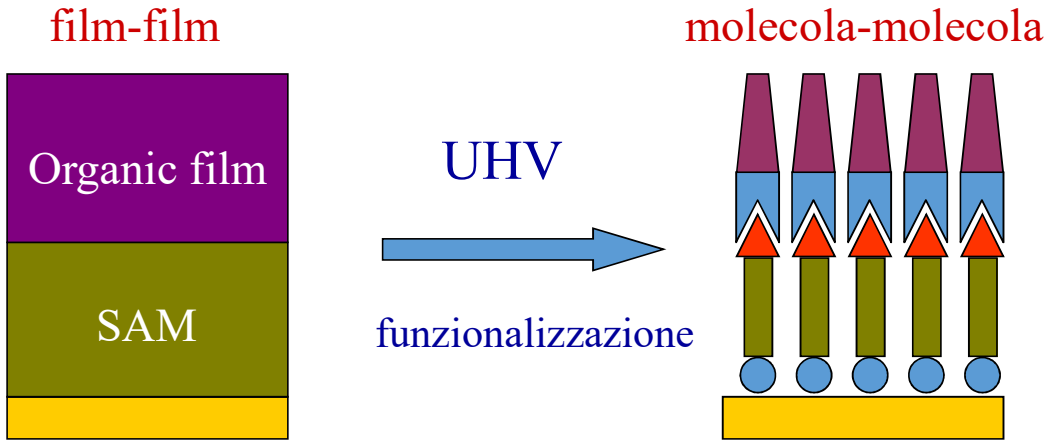




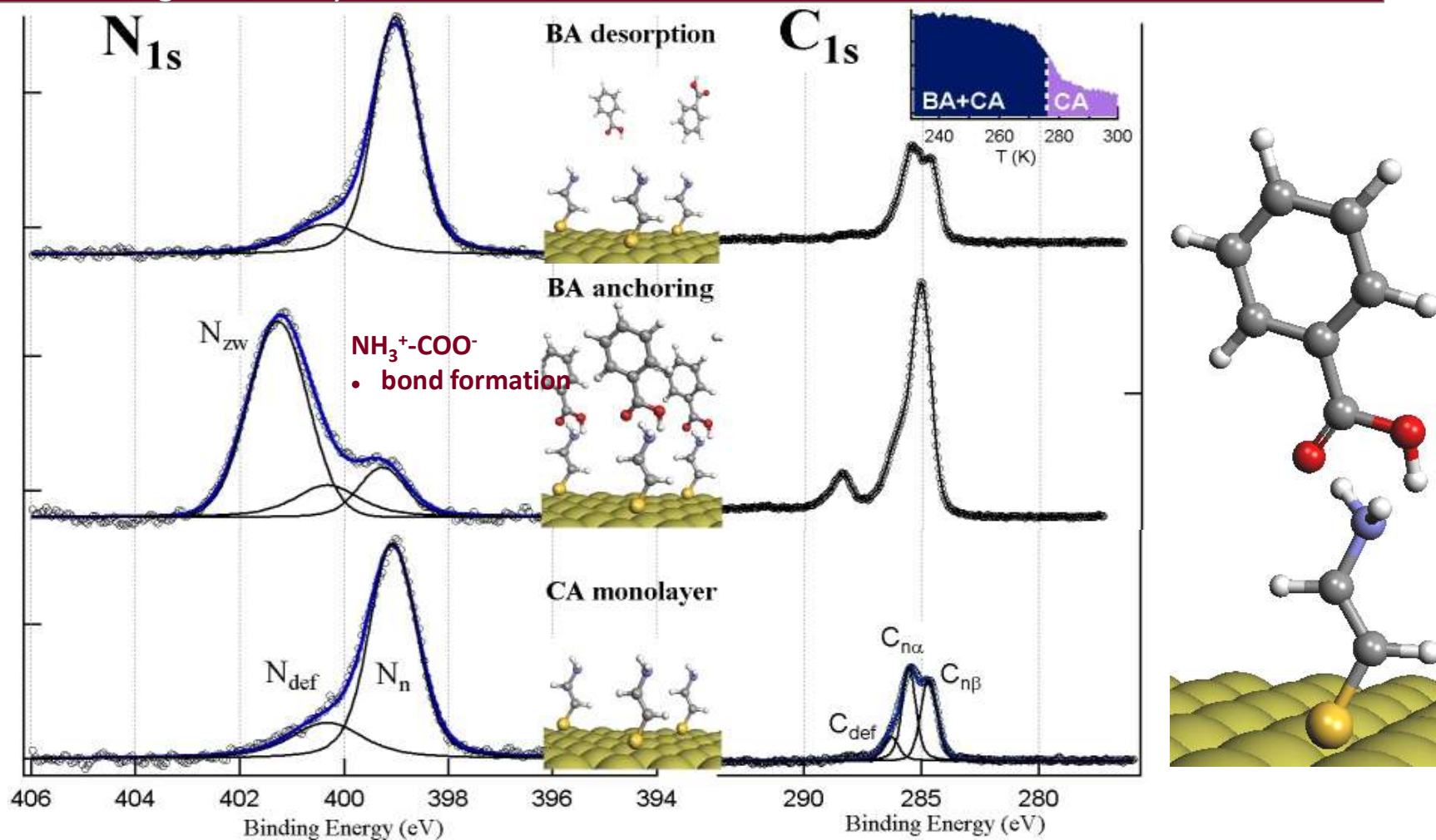
Dosaggio di atomi di K



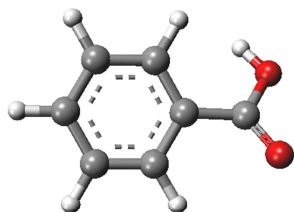




Anchoring of carboxylic molecules



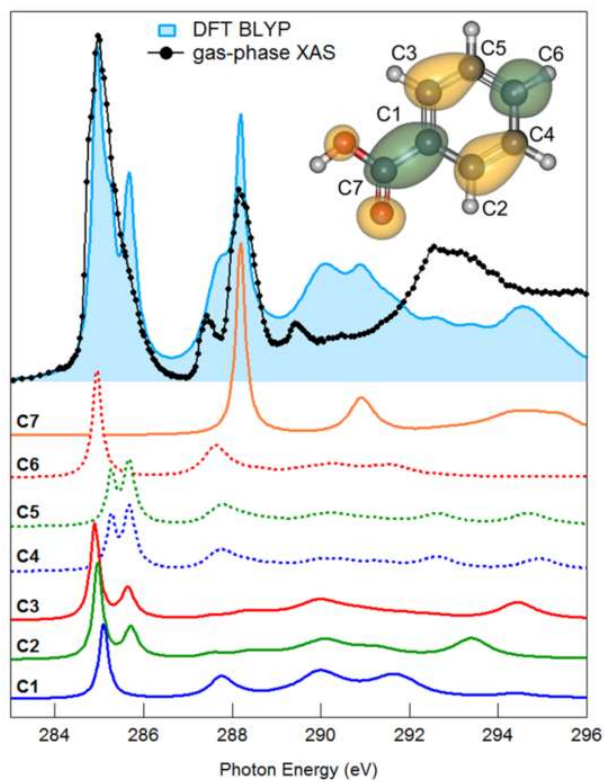
Gas Phase + DOS DFT



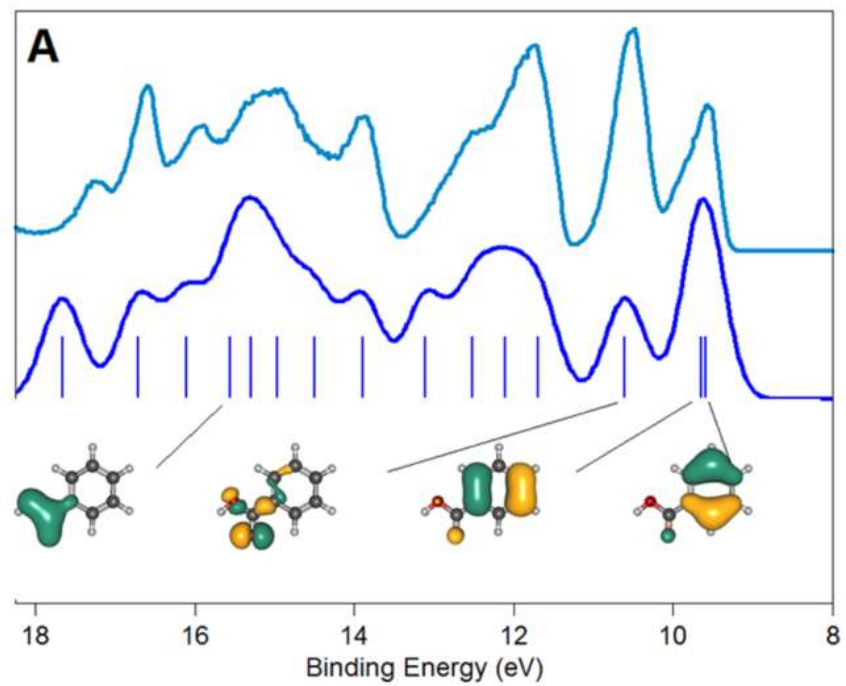
Gas phase reference spectra (GAPH beamline, Elettra)

DFT DOS calculations (NWChem, GPAW)

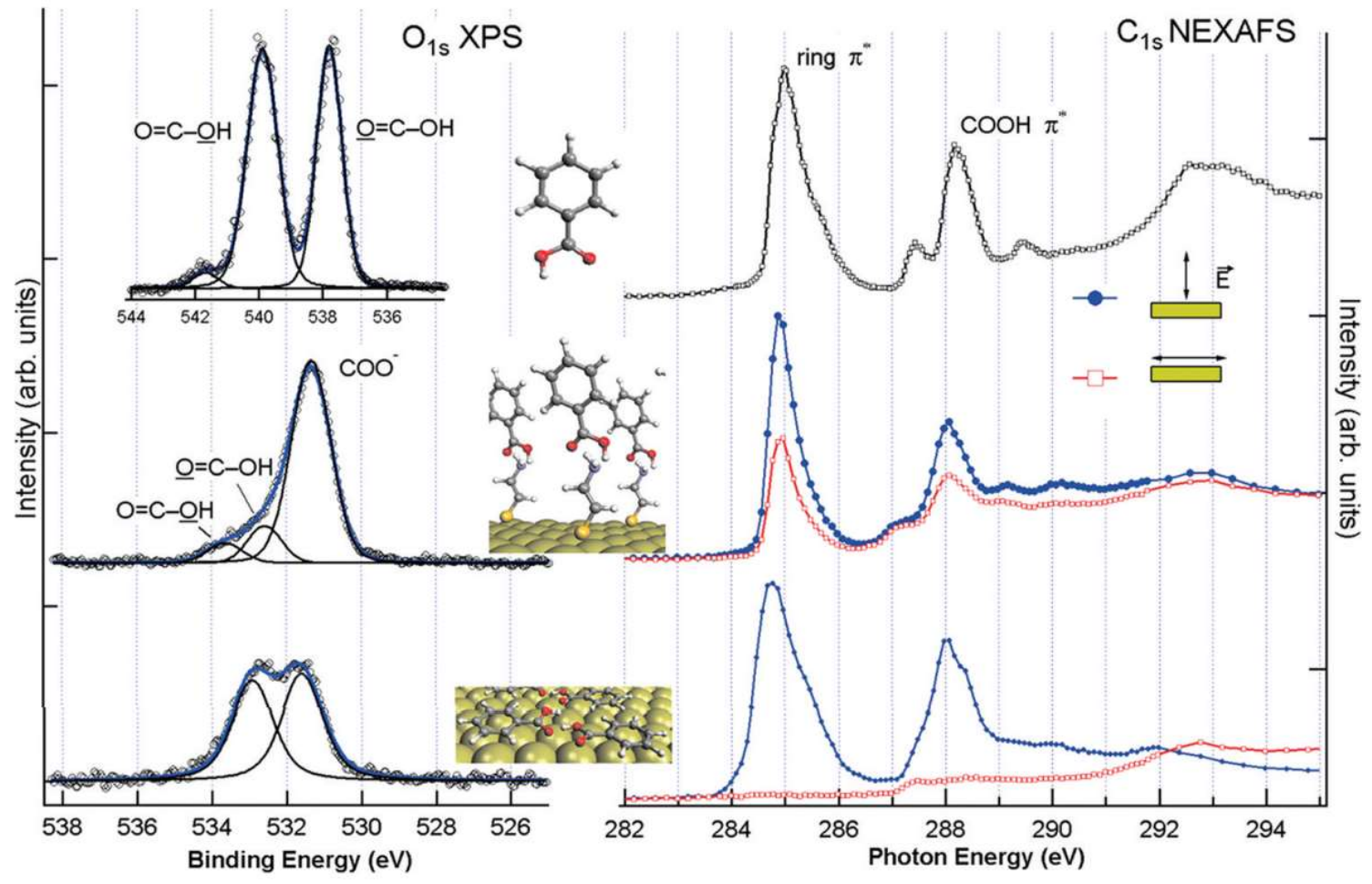
NEXAFS C1s



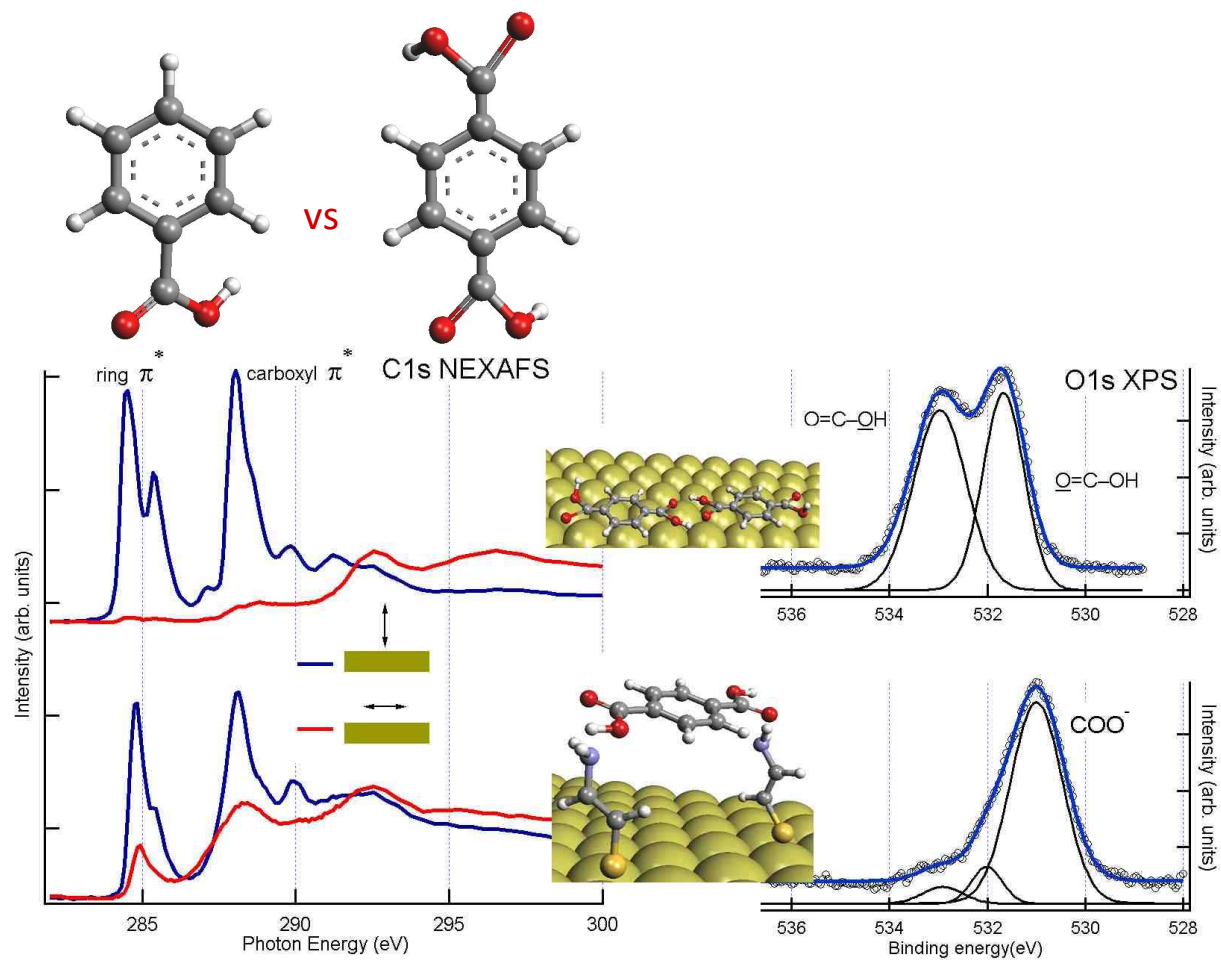
VB photoemission



Nanoletters, 2015

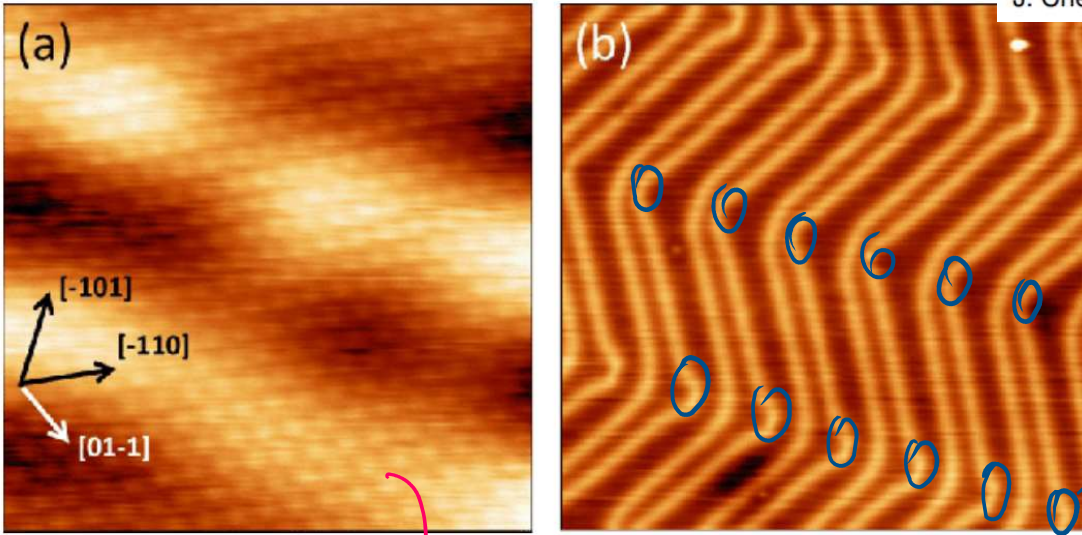


2 Anchoring of carboxylic molecules



PCCP 2012

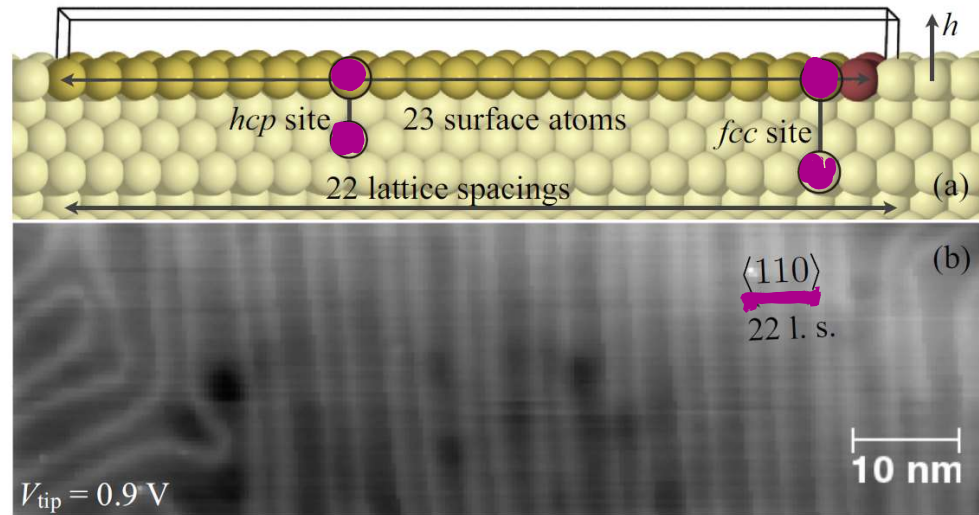
Morphology changes by selecting the number of anchoring groups



STM images of clean Au(111). (a) Atomically resolved image. 5 × 5 nm². (b) 50 × 50 nm².

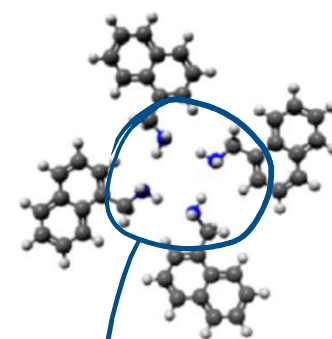
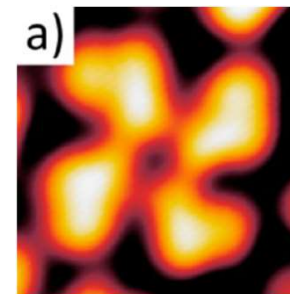
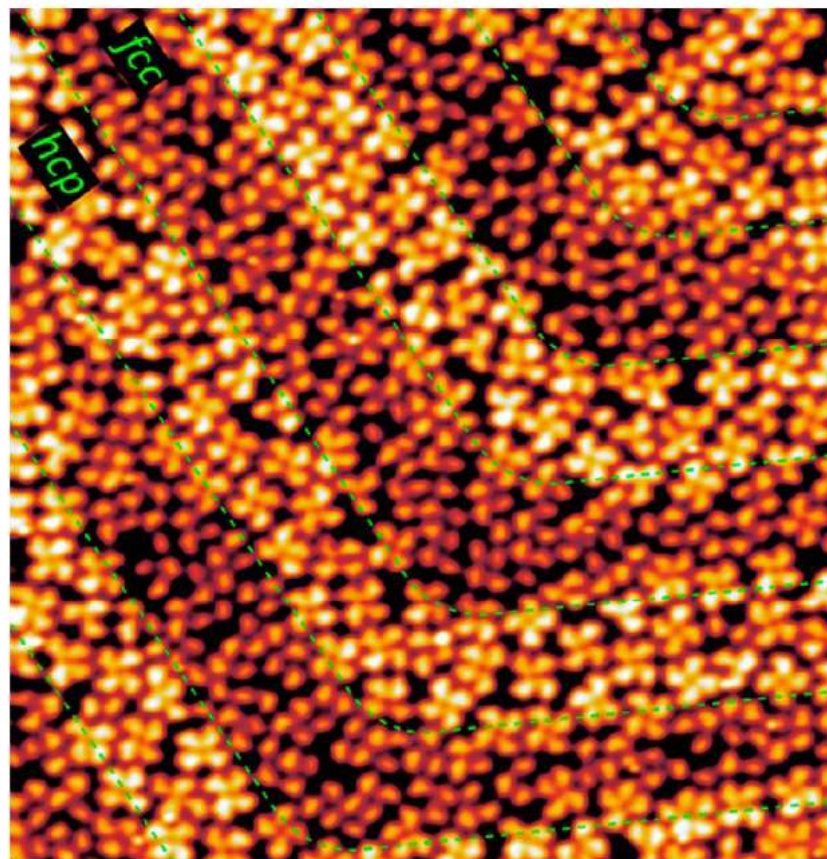
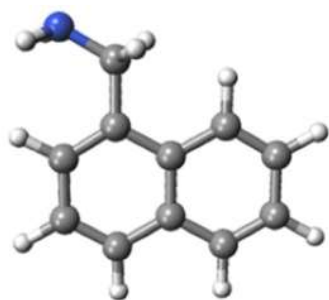
atom + coordinati
(meno reattivi)

0 punti più reattivi

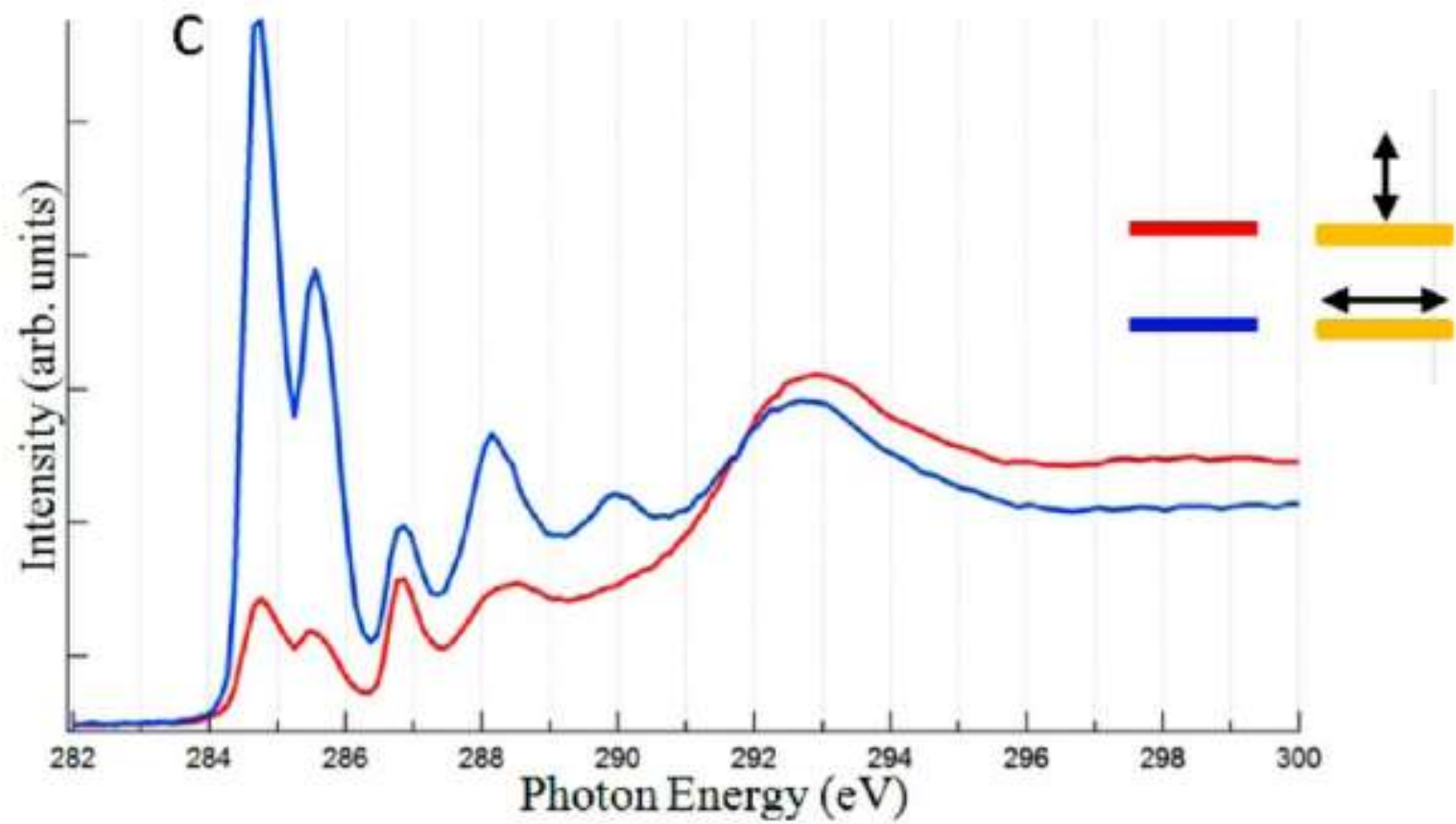


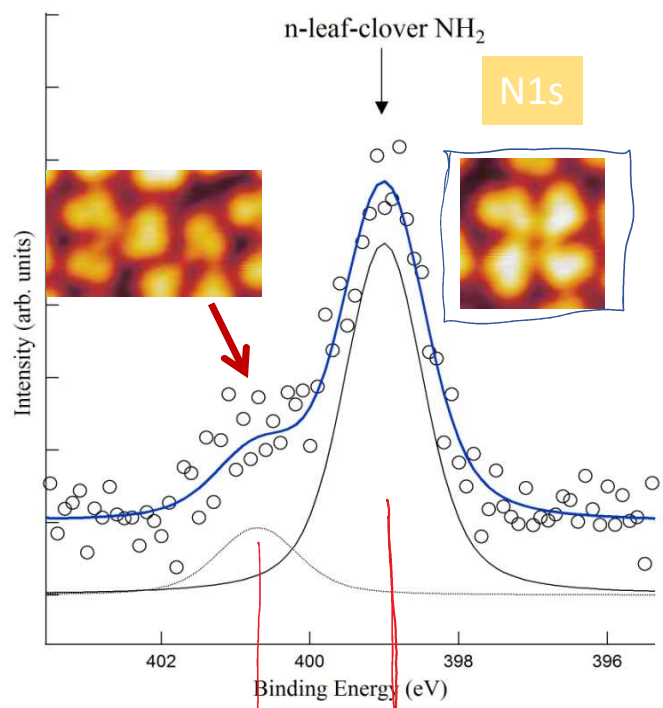
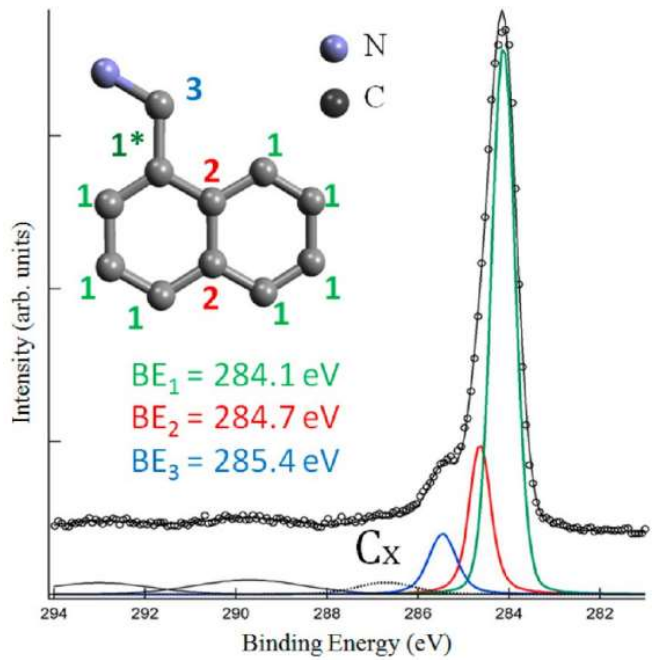
Naphthylmethyl amine (NMA)

on Au(111)

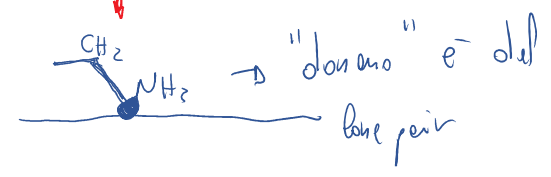


le groupe iohogano

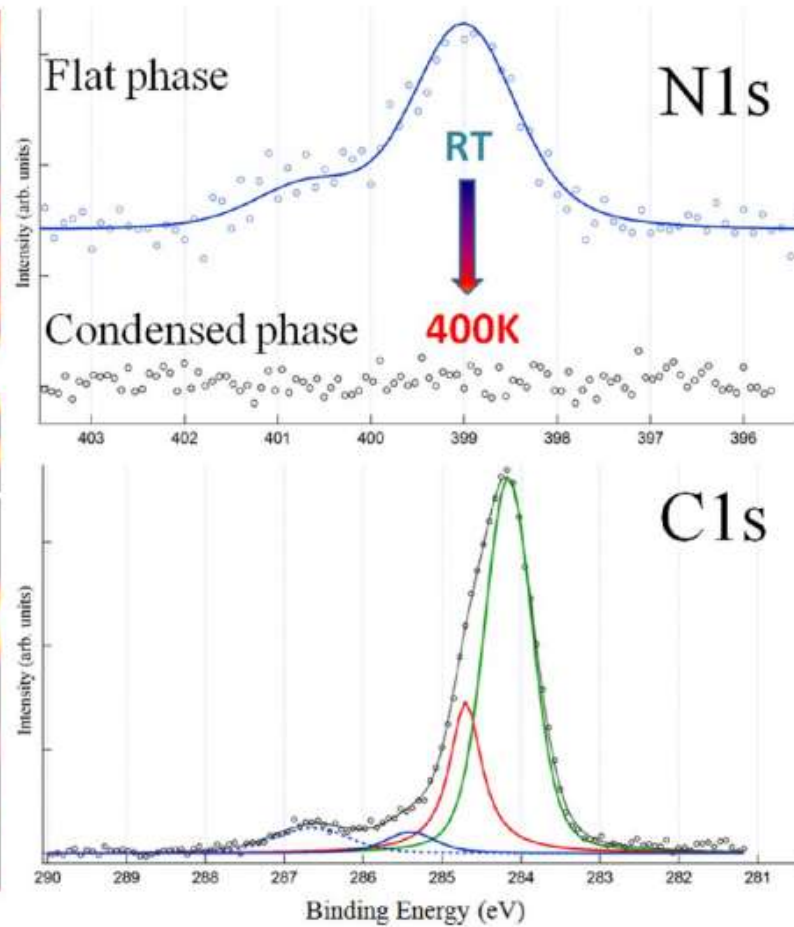
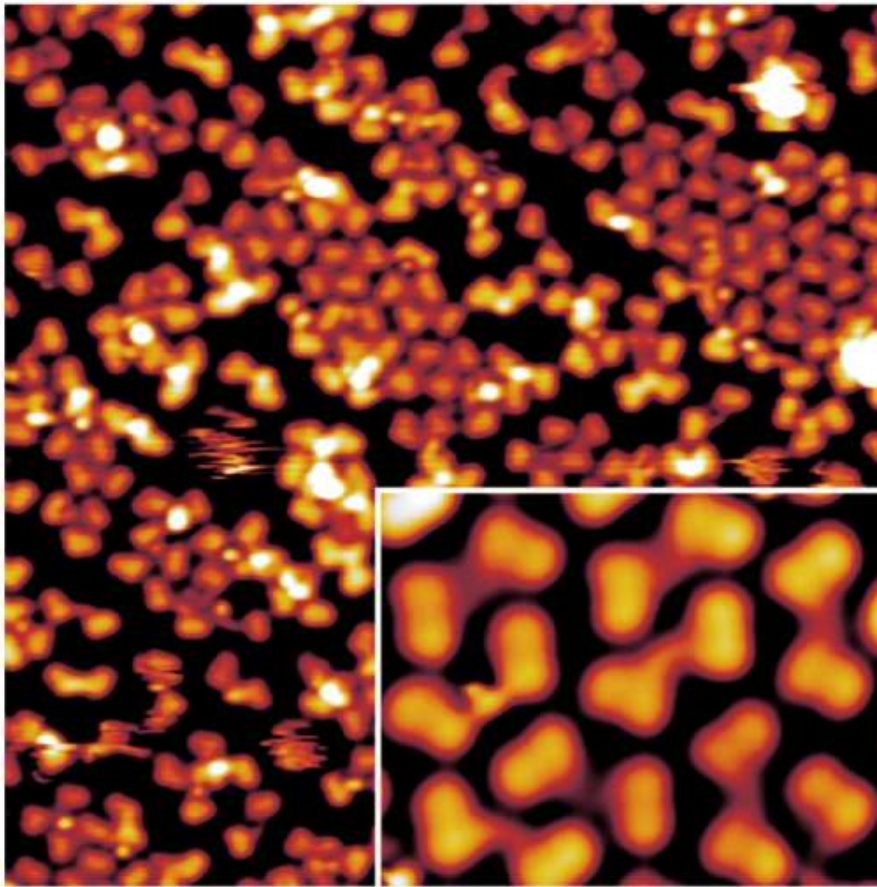




-NH₂ che sono
 impegnati nel legame
 idrogeno

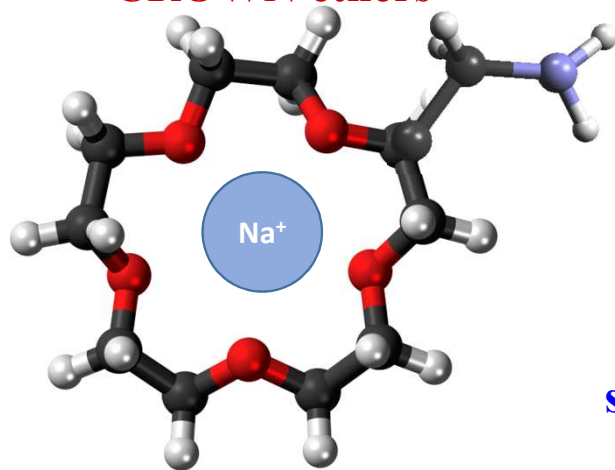


Scalando la superficie, il segnale N1s scompare. Si ottiene un'interazione con il substrato che indebolisce il legame C-NH₂. Le ammine vengono desorbite. Si formano olei oligomerici di nelfdene.



Amino-molecules assembly on Au(111)

CROWN ethers



2-Aminomethyl-15-crown-5

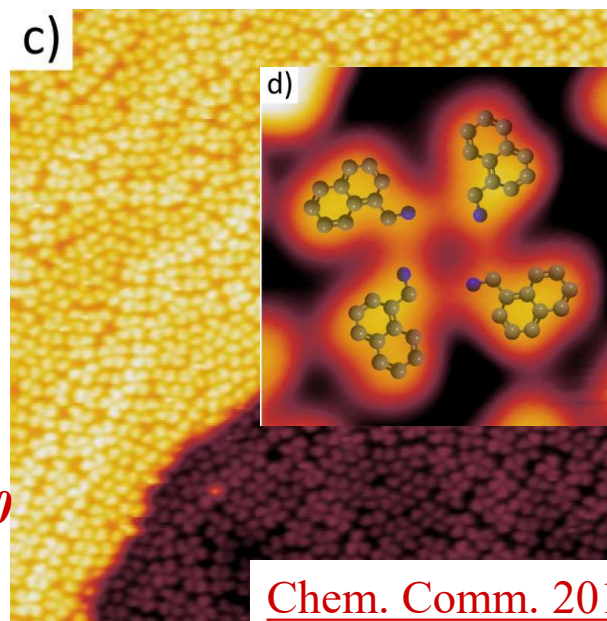
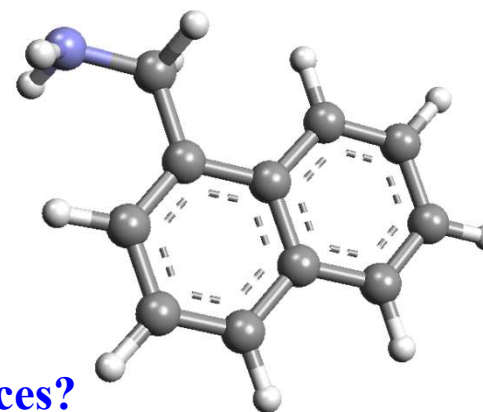
Coordinates Li, Na, K

Mimics the Na-K transport at cell membrane

Ion sensors

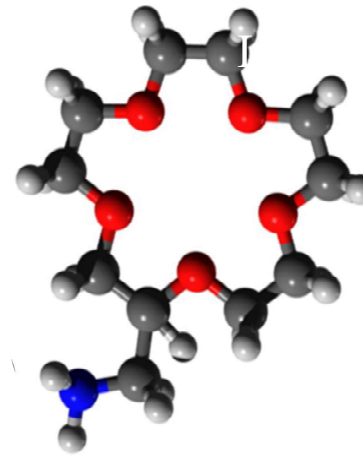
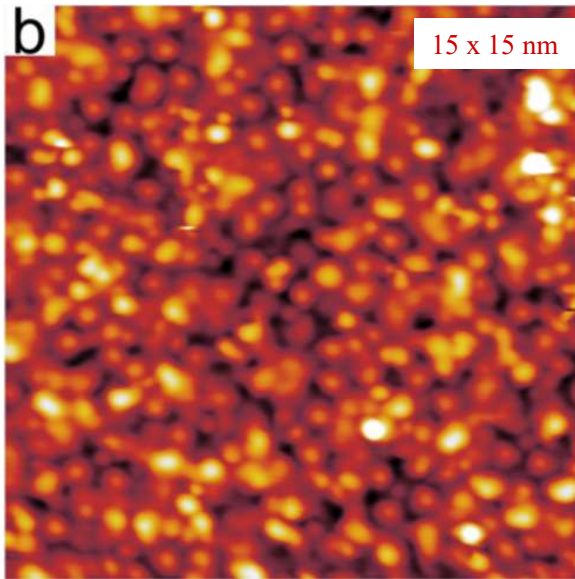
Gokel et al., *Chem. Rev.* 2004, 104, 2723-2750

self-assembly on surfaces?



Chem. Comm. 2015

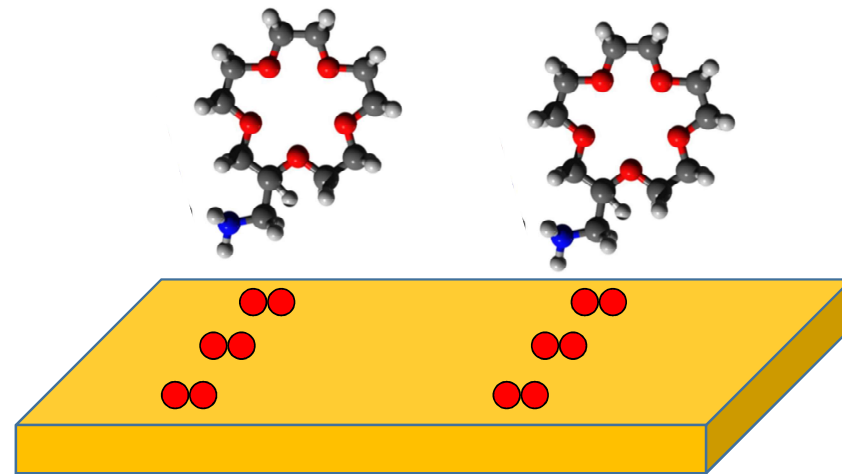
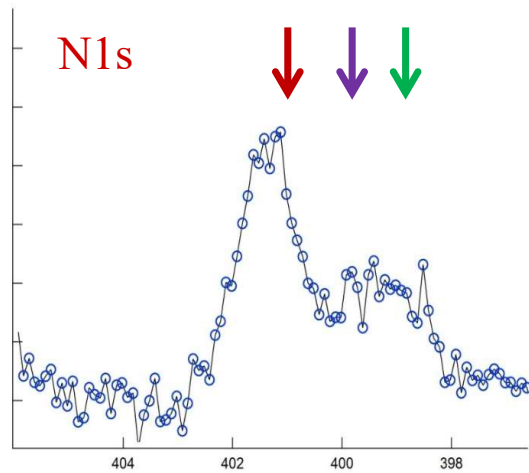
Crown molecules



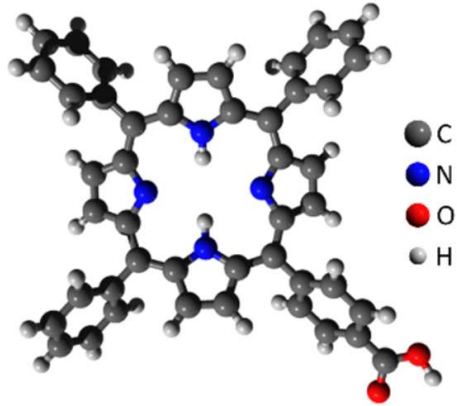
Irregular clusters of molecules



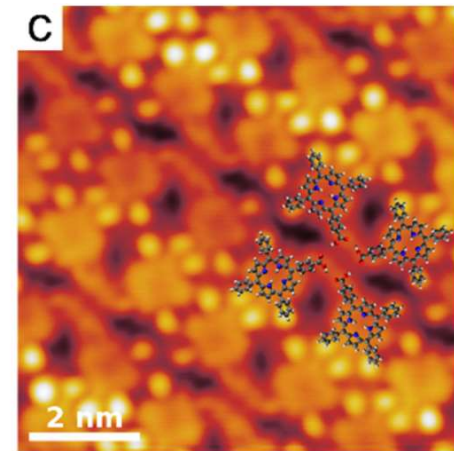
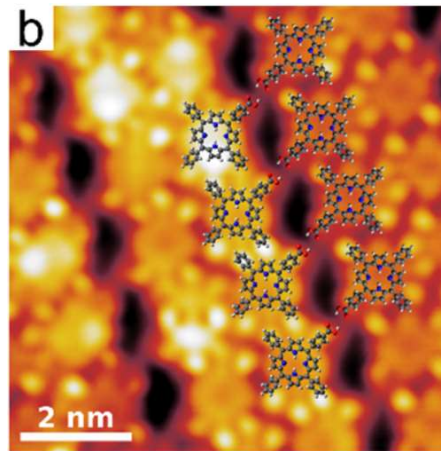
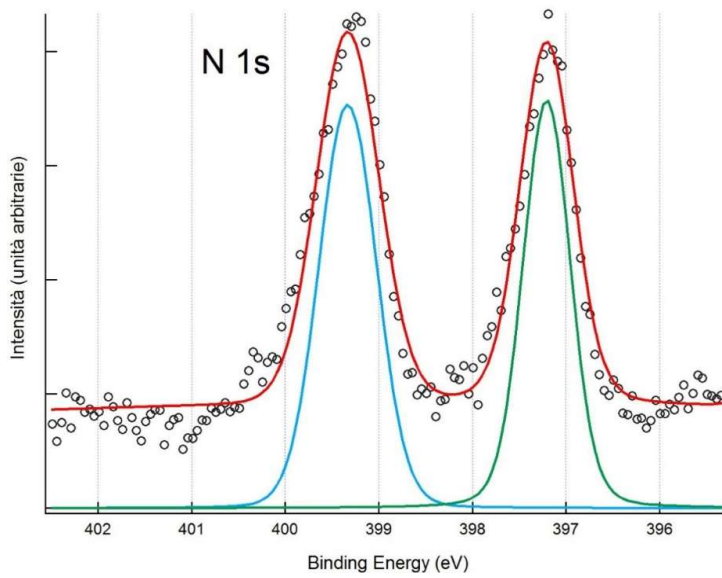
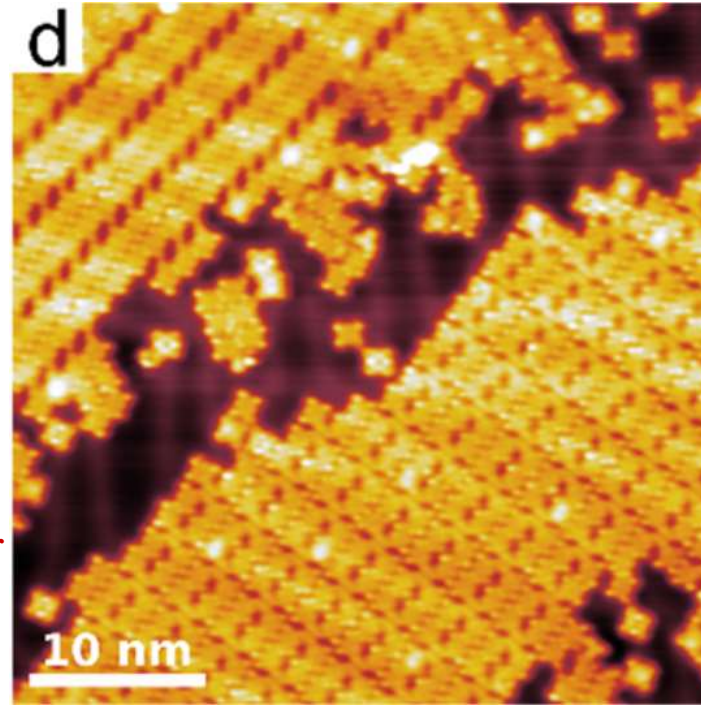
Template: carboxylic nano-array



Carboxylic nano-array

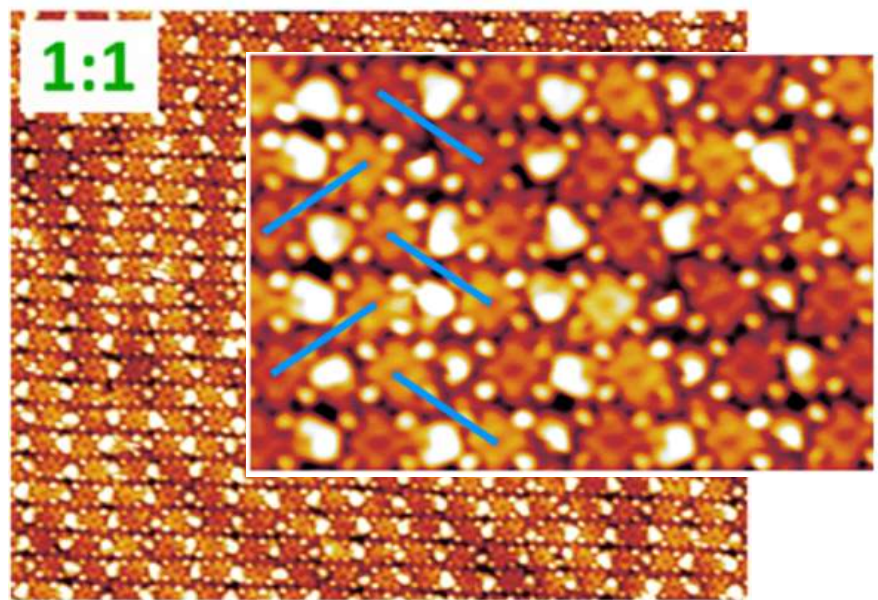
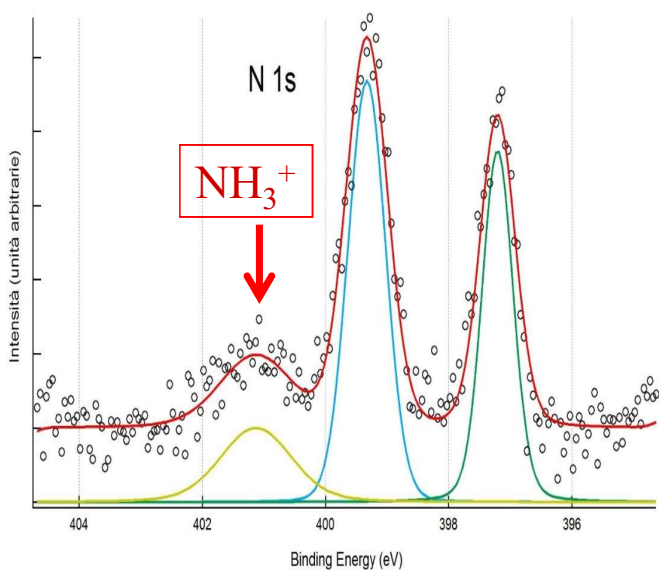
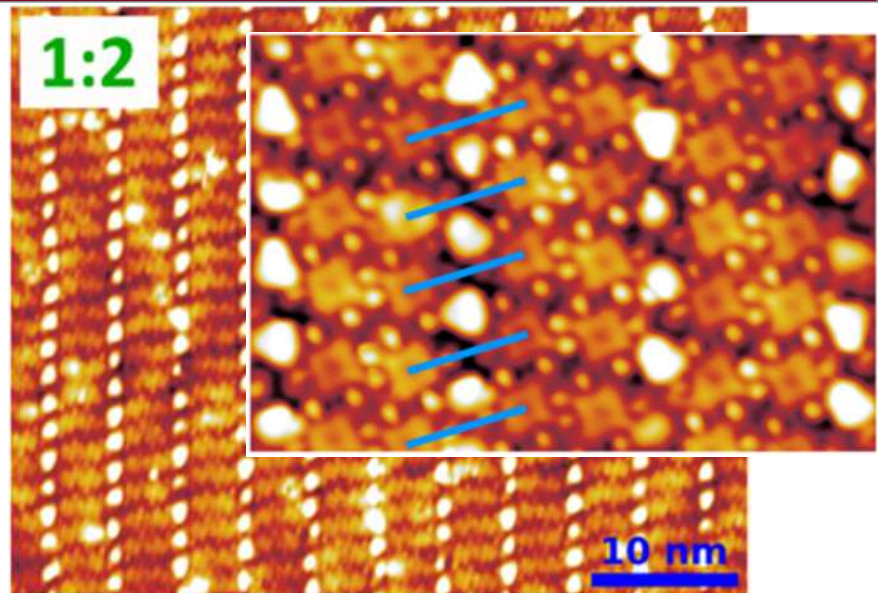
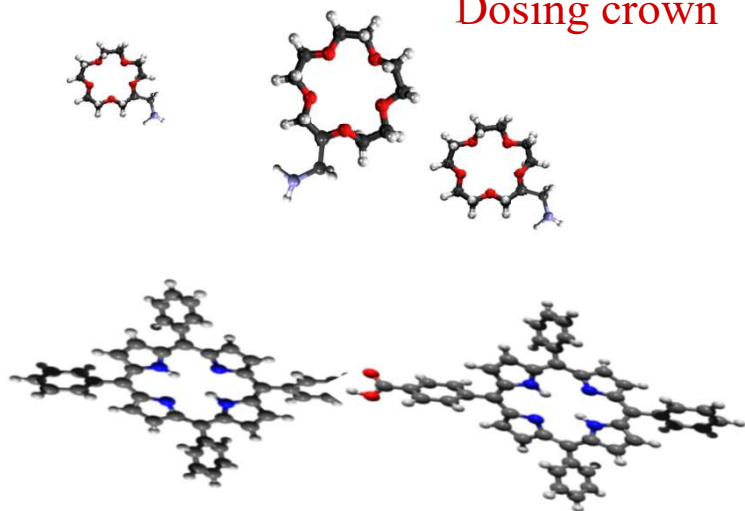


Coverage: ~ 0.8 monolayer

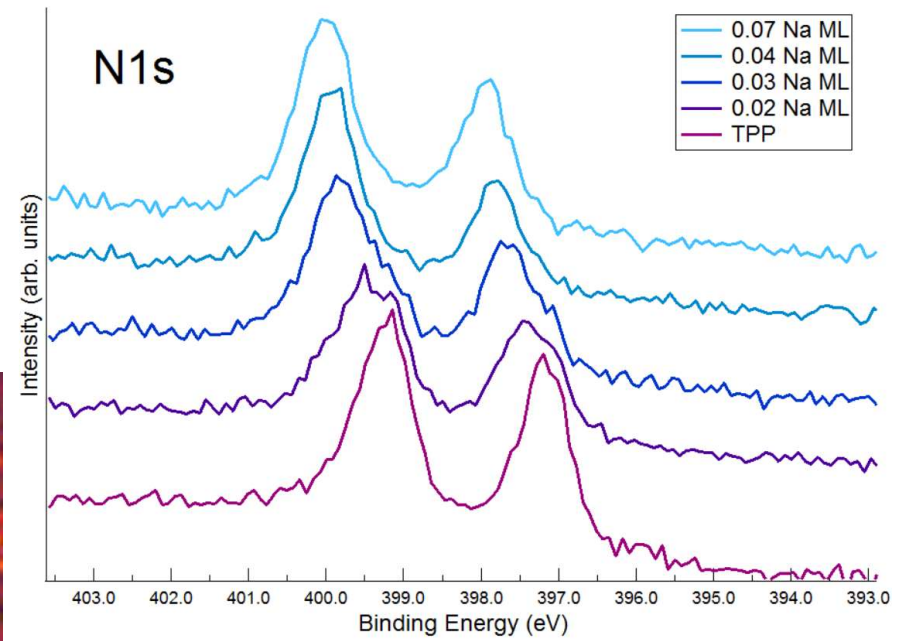
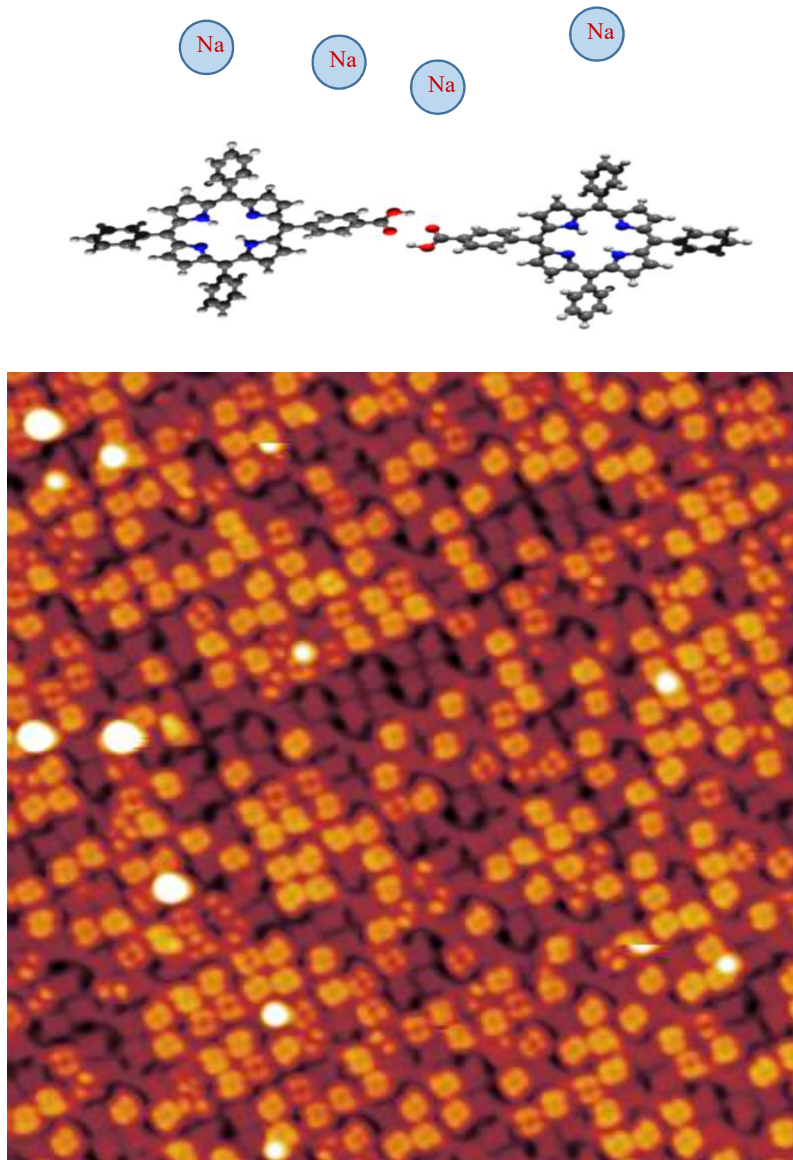


Crown on CTPP

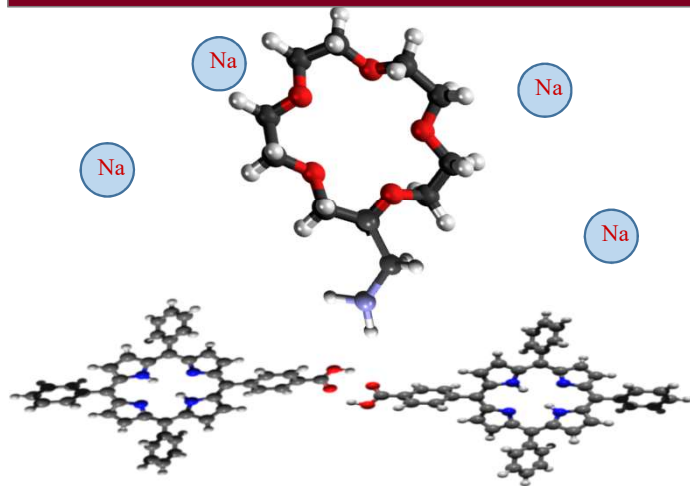
Dosing crown



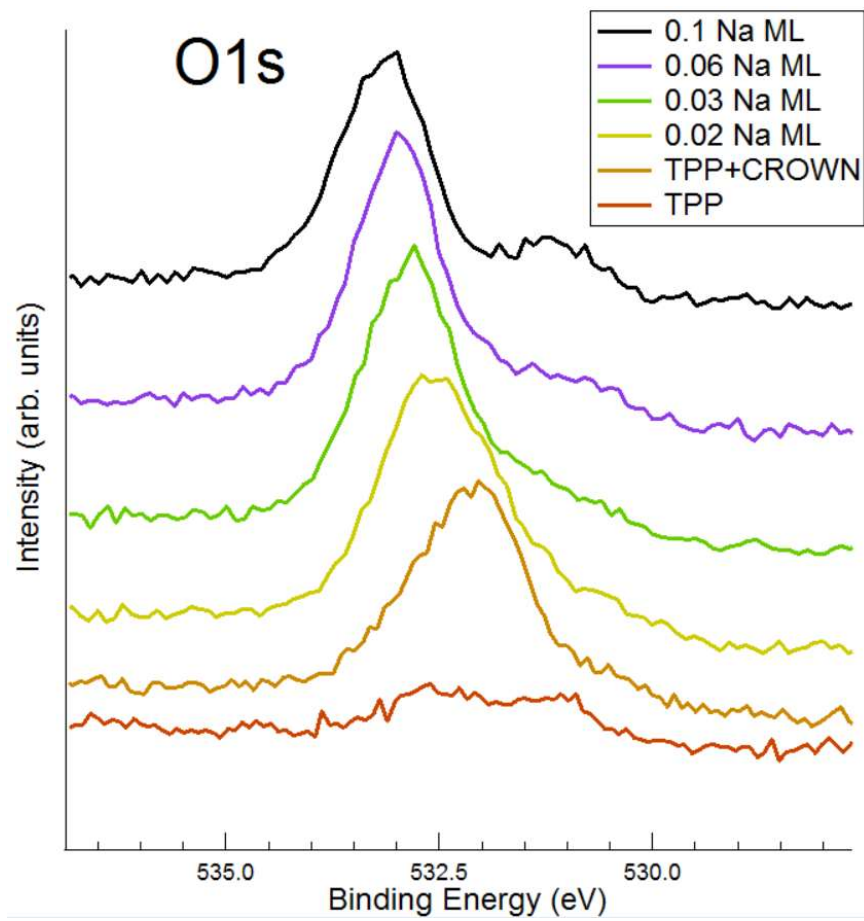
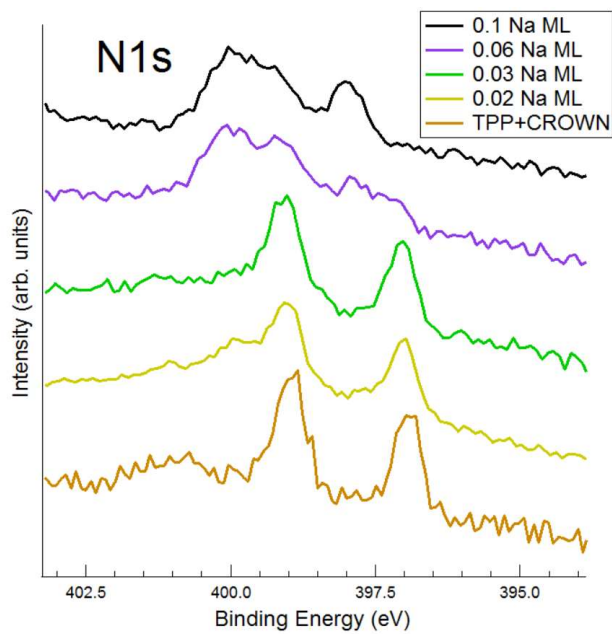
Reference: Na on CTPP

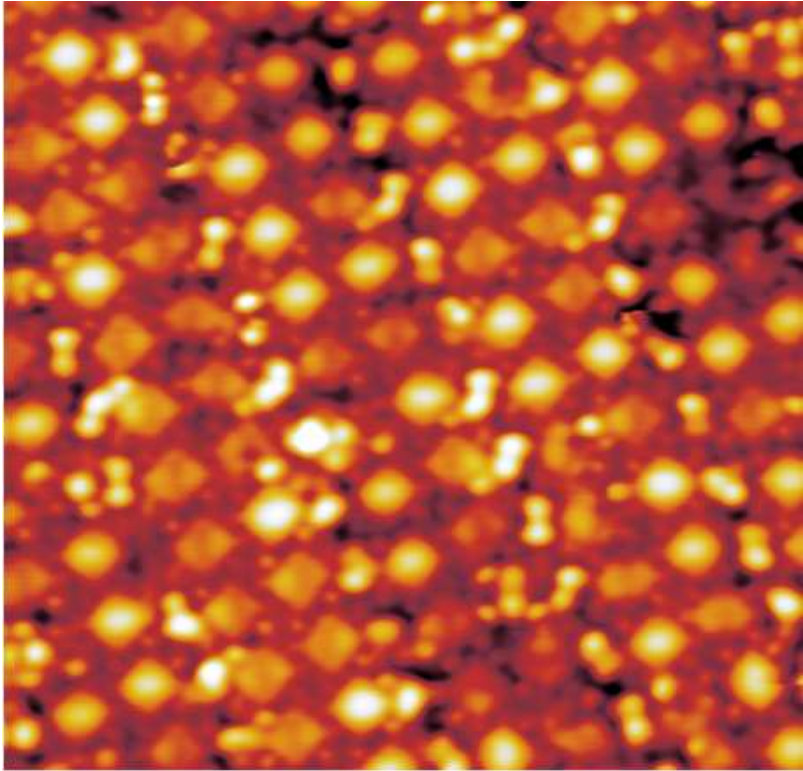
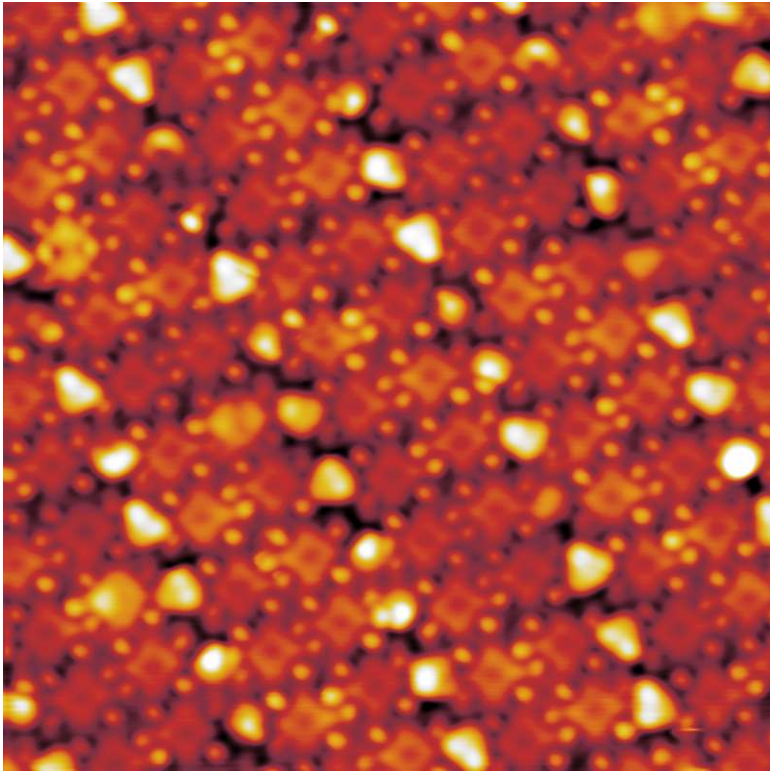
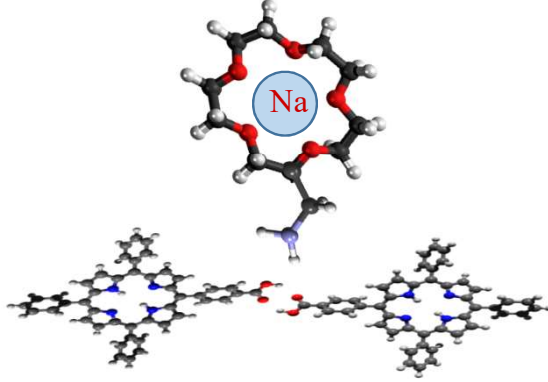
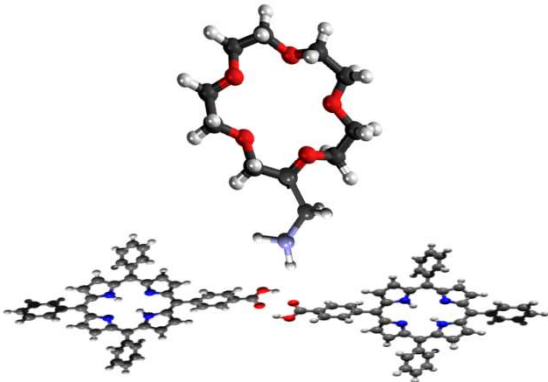


Na doping of the CTPP template



Na preferentially trapped by crowns





Tecnica di fotoemissione risonante

RESPES

RESonant PhotoEmission Spectroscopy

RESPES

Nella RESPES viene misurato lo spettro di fotoemissione dalla banda di valenza del sistema, al variare del fotone incidente nel range NEXAFS, quindi in prossimità di una soglia di assorbimento (generalmente 1s).

Per energie del fotone:

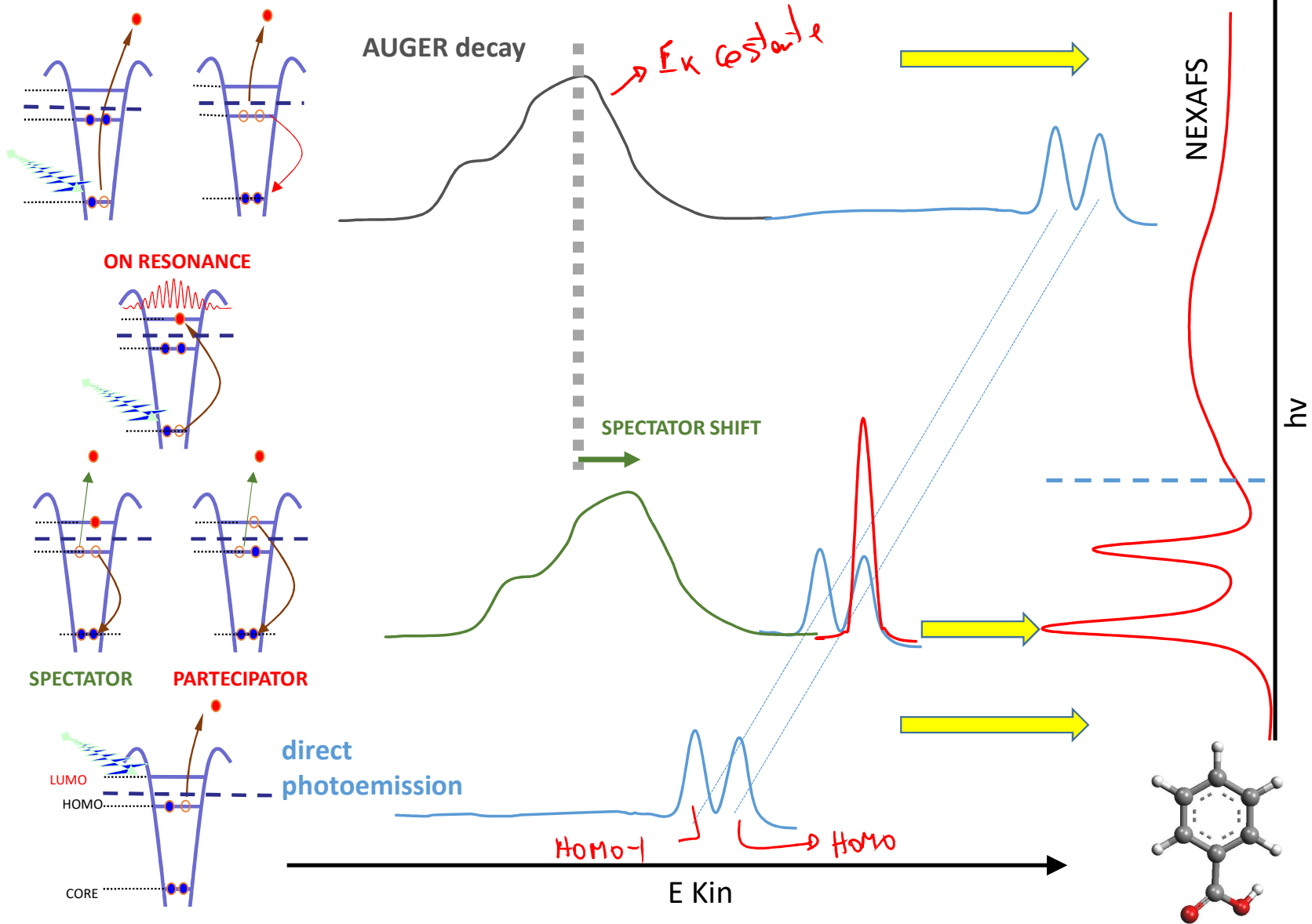
- i) pari a quelle in cui nella NEXAFS ci sono dei picchi di assorbimento
- ii) maggiori della soglia di ionizzazione I_p

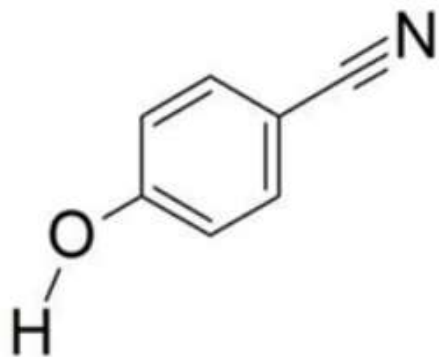
oltre al processo di fotoemissione diretta diventa probabile l'assorbimento del fotone anche da parte degli elettroni 1s, che vengono promossi in un orbitale LUMO+n o nel continuo sopra il livello di vuoto.

Di conseguenza, a seguito della diseccitazione di questi stati eccitati, oltre al segnale di fotoemissione diretta in banda di valenza compariranno:

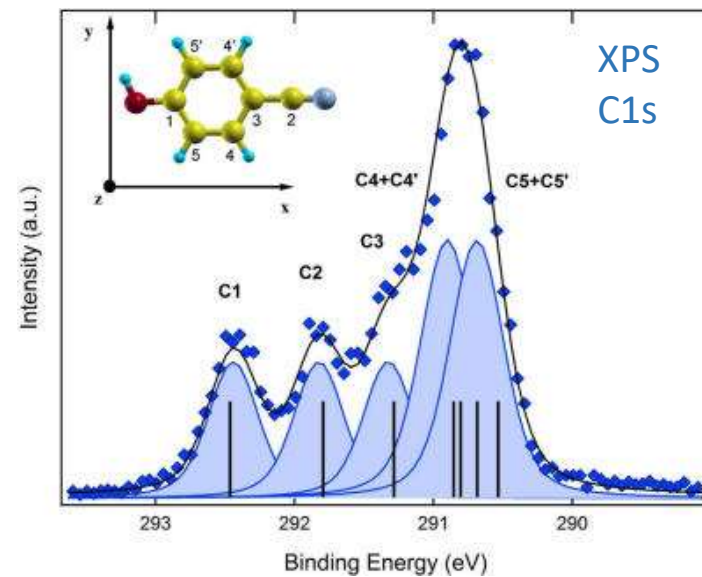
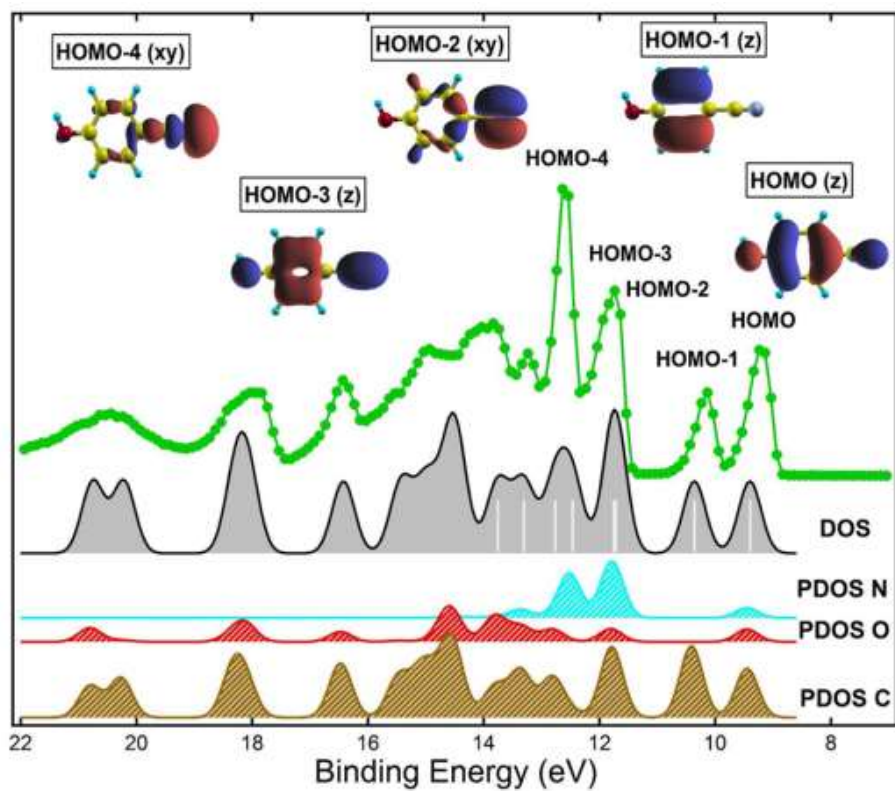
- i) Un picco Auger con spectator shift o una risonanza di un picco di fotoemissione HOMO-n
- ii) Il picco Auger

Resonant photoemission spectroscopy

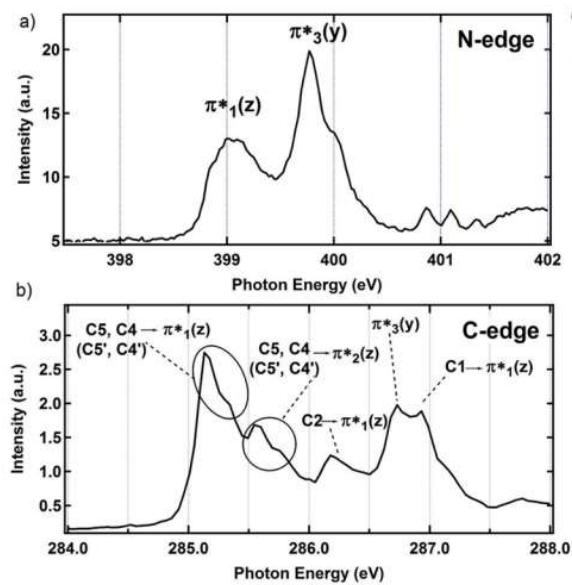


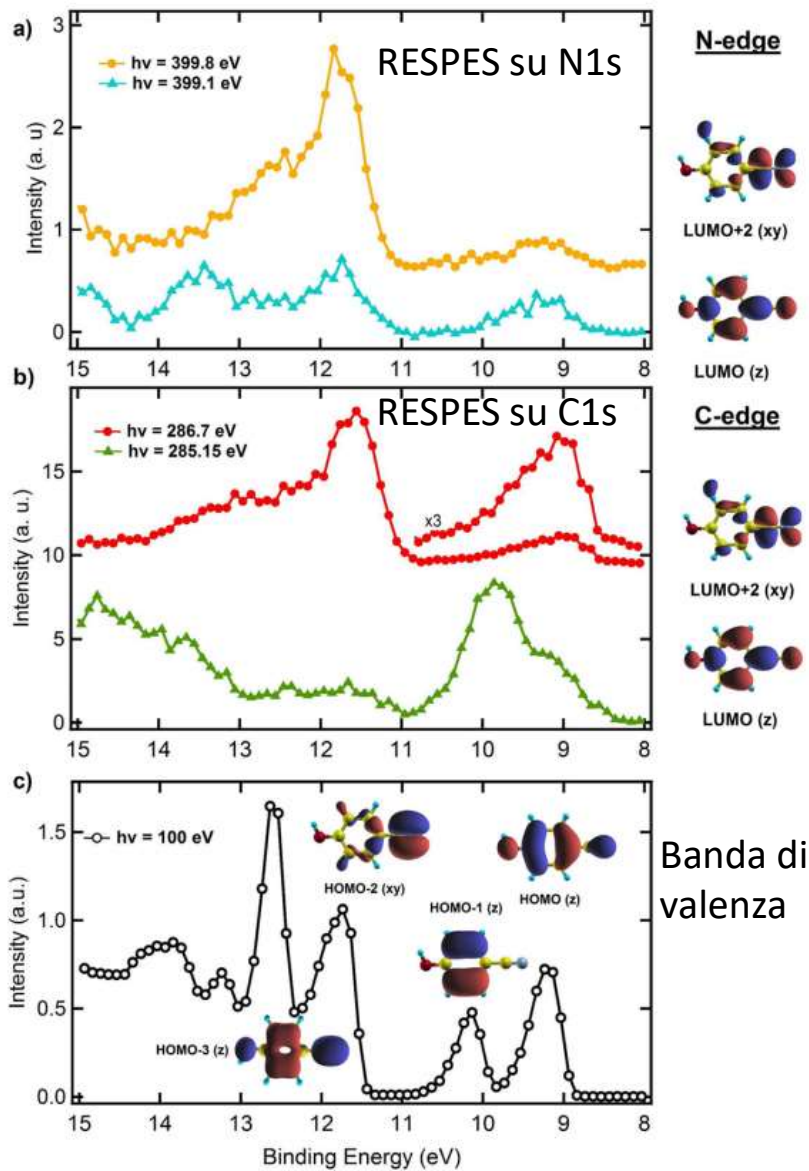


Banda di Valenza



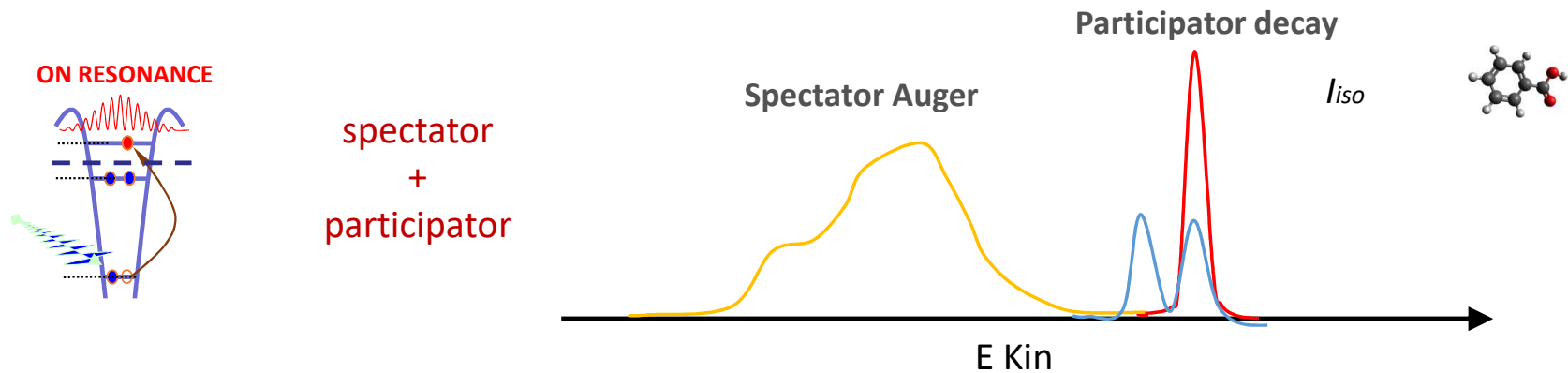
NEXAFS



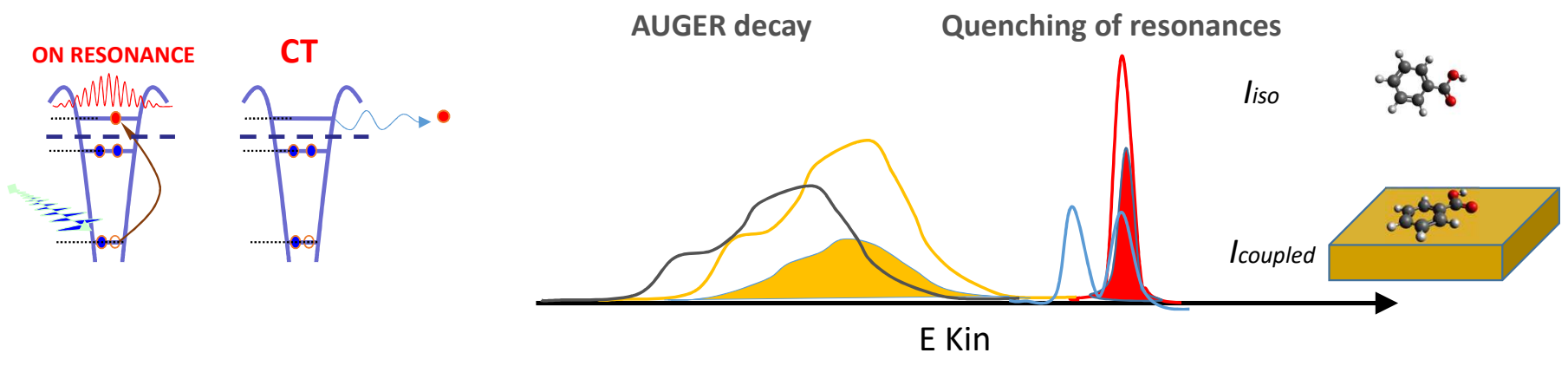


Alle energie di fotone corrispondenti alle transizioni NEXAFS 1s – LUMO(+n), risuonano gli stati HOMO (-n) che hanno un certo overlap. Questo permette un'assegnazione chimica degli stati della banda di valenza.

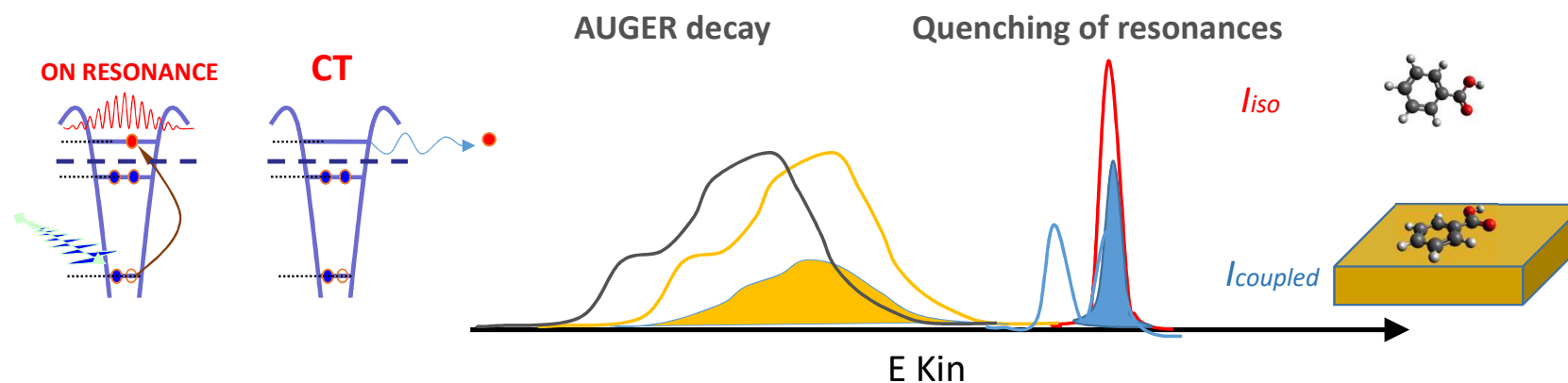
Electronic coupling: ultra-fast charge delocalization



Se la molecola è elettronicamente accoppiata con il substrato o con molecole vicine, l'elettrone promosso a risonanza sul LUMO+n può trovare un canale di delocalizzazione (CT, charge Transfer) rappresentato da un orbitale ibrido nato dall'interazione con l'intorno. Se la delocalizzazione avviene in tempi comparabili con il tempo di vita della buca, il processo è in competizione con le diseccitazioni *spectator* e *participator*. Di conseguenza si osserverà un quenching dei relativi e la comparsa di un segnale Auger senza spectator shift.



Electronic coupling: ultra-fast charge delocalization



Core Hole Clock method

Si può dimostrare che le intensità di risonanza in una molecola isolata rispetto alla molecola elettronicamente accoppiata rispettano la relazione riportata a destra, che permette di stimare il tempo di delocalizzazione della carica τ_{CT} conoscendo il tempo di vita della buca τ_{core}

$$\tau_{CT} = \tau_{core} \frac{I_{coupled}}{I_{Iso} - I_{coupled}}$$

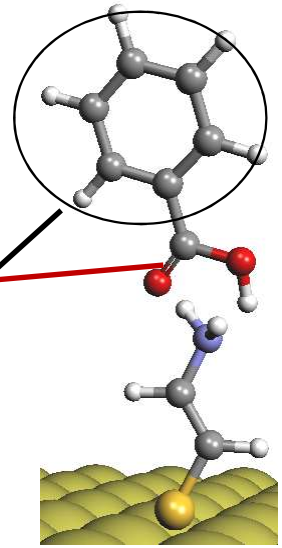
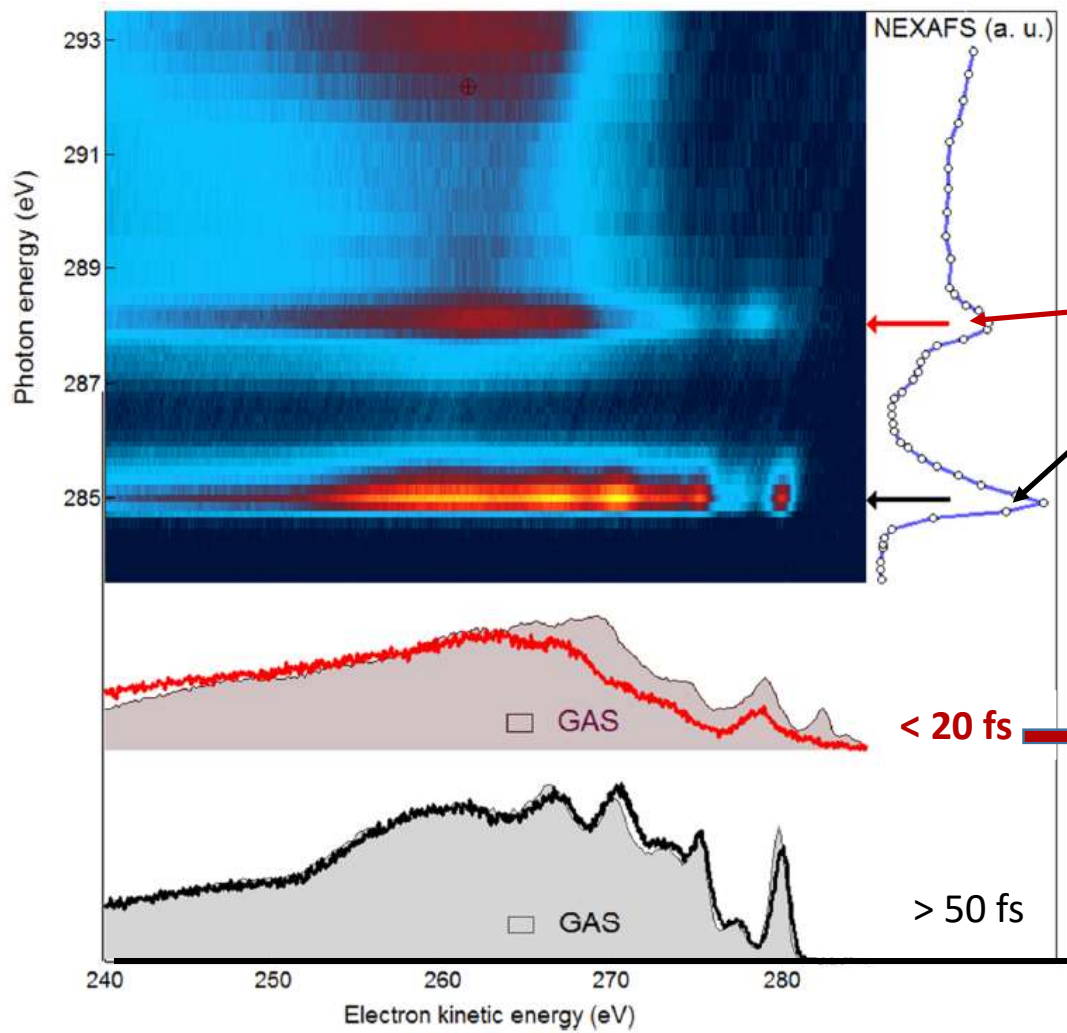
τ_{core}

- C1s ~ 6 fs
- N1s ~ 6 fs
- O1s ~ 4 fs



Clock in the 0-50 fs range

P. A. Brühwiler et al., Rev. Mod. Phys. (2002)



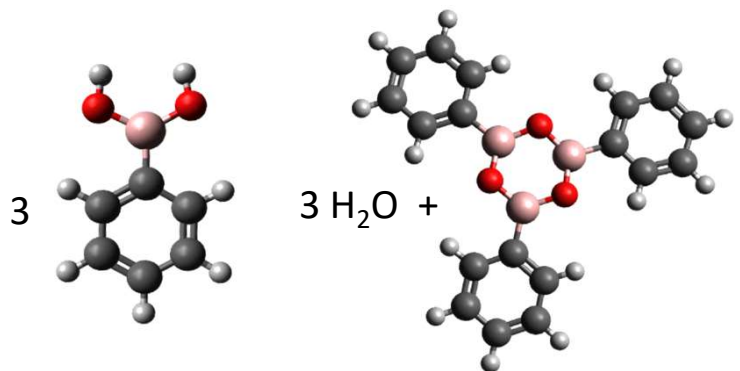
Nel caso dell'acido benzoico, il legame idrogeno con il gruppo amminico della cisteamina provoca un quenching della risonanza associata al C1s del gruppo carbossilico, mentre lascia inalterata quella relativa al fenile. Il metodo Core-hole clock permette di stimare in 20 fs il tempo di delocalizzazione.

amino-carboxylic bond promotes ultra-fast delocalization

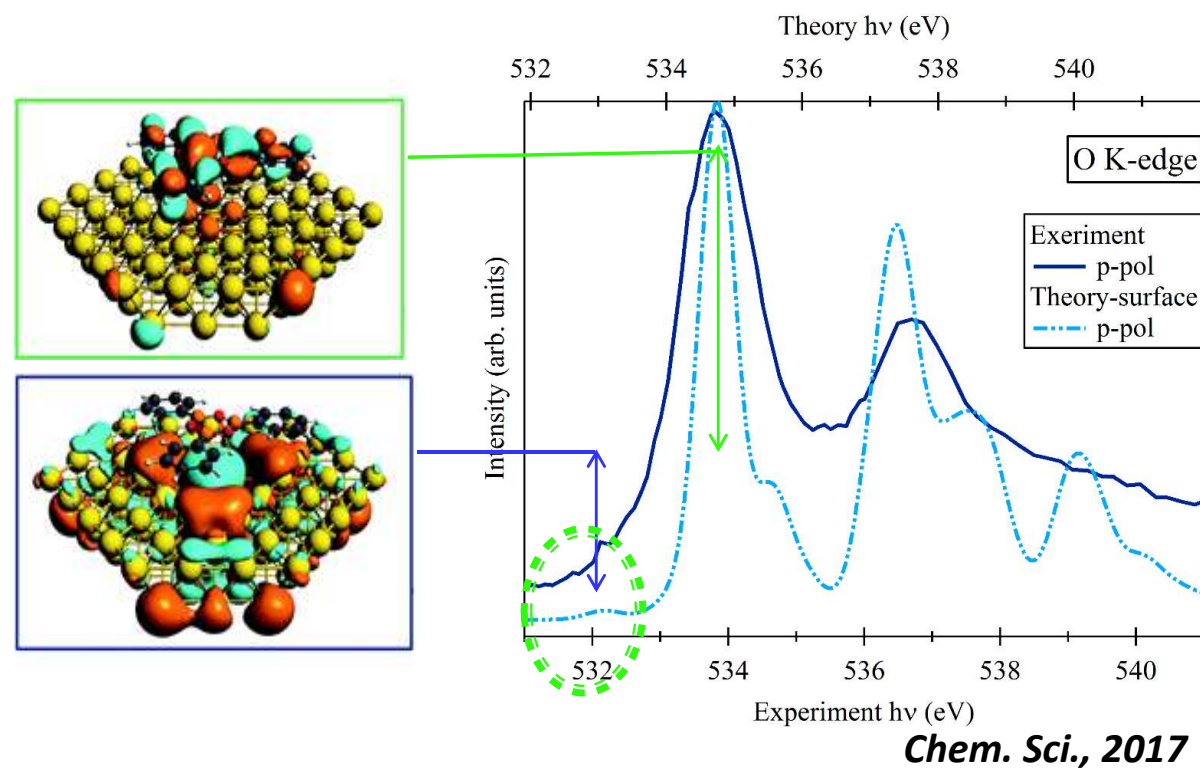
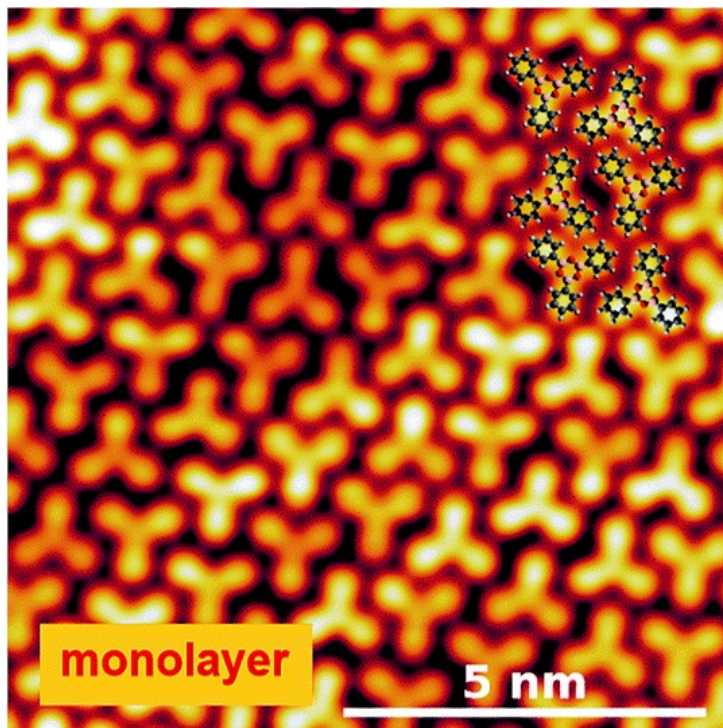
!! Questo non significa che anche dal fenile un elettrone non possa passare alla cistamina, ci dice solo che se lo fa lo fa con tempi molto maggiori del tempo di vita della buca.

Nanoletters, 2015

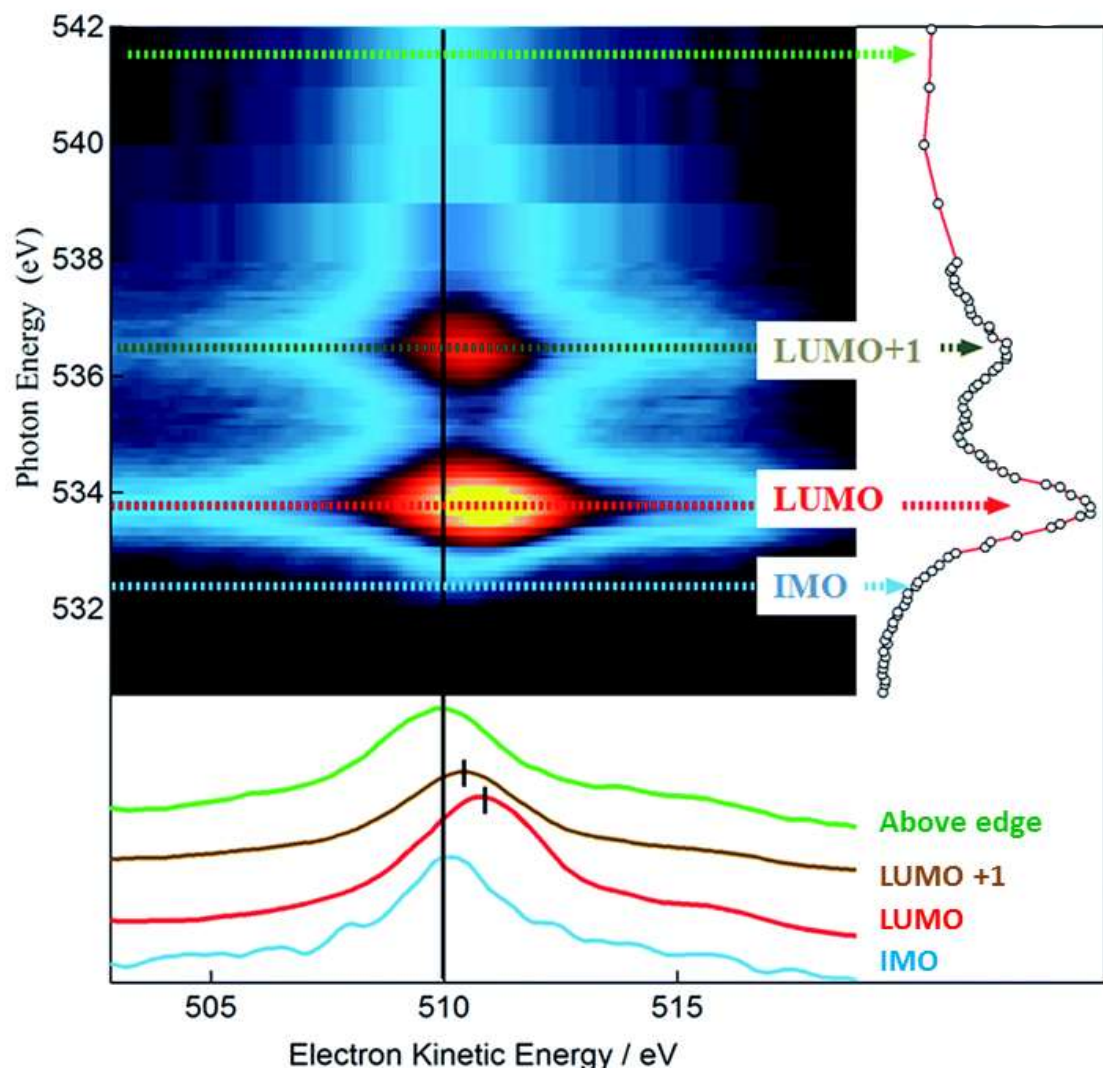
Boroxine/Au interface: electronic properties



L'interazione tra la boroxina e Au(111) è caratterizzata dall'esistenza di orbitali ibridi non occupati, che compaiono come un'asimmetria nel principale picco NEXAFS O1s e che sono previsti dai calcoli DFT.

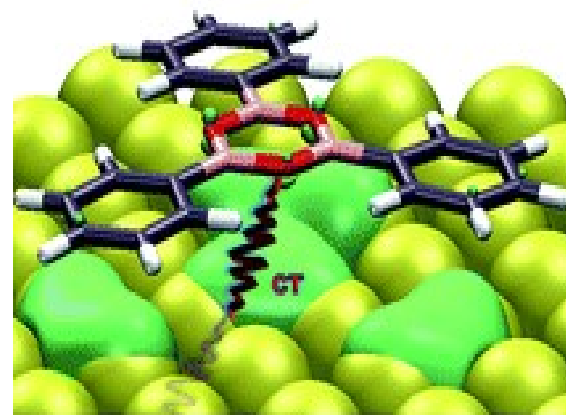


O k-edge RESPES: IMO promotes ultra-fast charge delocalization



In corrispondenza di questi stati di interfaccia (IMO), il profilo Auger è centrato alla stessa energia cinetica dell'Auger sopra soglia. Non c'è lo spectator shift che invece si osserva nelle risonanze LUMO e LUMO+1. Senza un'analisi dettagliata delle intensità in gioco, questo permette qualitativamente di affermare che IMO rappresenta un canale di delocalizzazione ultra-veloce del sistema.

platforms for
ultrafast charge transfer

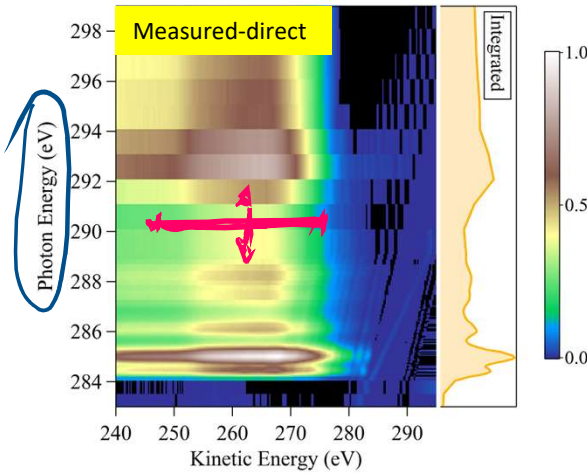
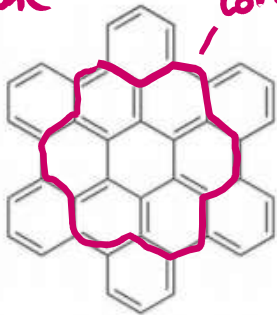


Toffoli et al., Chem. Sci., 2017, **8**,
3789-3798

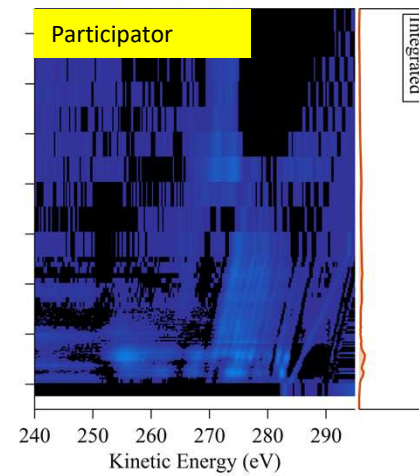
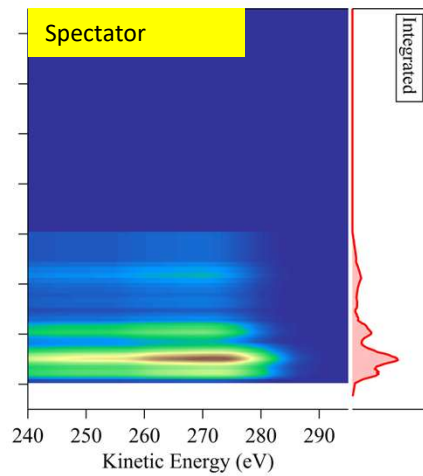
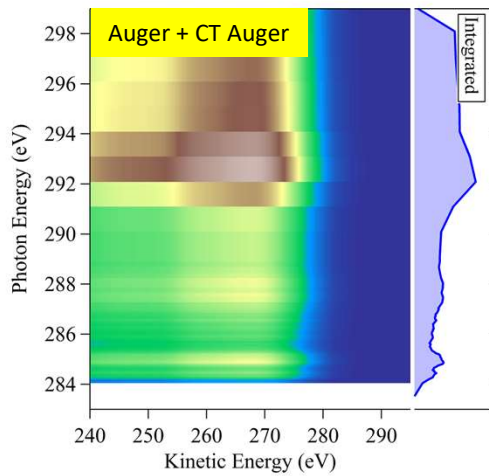
The data analysis: Auger+Spectator+Partecipator

Spectral decomposition

Hexa benzo coronene *coronene*



Misurata la mappa RESPES, si individuano le diverse component di decadimento (Auger, Spectator, Partecipator) Questo permette di individuare le intensità da utilizzare nel metodo core-hole clock



Ricapitolando, le principali informazioni che le tre tecniche spettroscopiche permettono di ottenere:

XPS

- Chimica del sistema
- Distribuzione degli stati occupati

NEXAFS

- Orientazione delle molecole rispetto alla superficie
- Distribuzione degli stati non occupati

RESPES

- Assegnazione chimica della banda di valenza
- Dinamica della carica negli stati eccitati